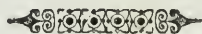
TEATRO DRAMMATICO-ITALIANO
DI
Carlo Zanobi Cafferecci
DEDICATO
a S. A. R.
D.n LEOPOLDO BORBONE
PRINCIPE DI SALERNO.
1841.
TIPOGRAFIA SEGUIN.

TOMMASO CHATTERTON

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

L' argomento del presente Dramma è tratto dai Capitoli XIV e XV DE' DIAVOLI TURCHINI del DE-VIGNY; Le particolarità istoriche risguardanti il Protagonista e la catastrofe, dal *Compendio della storia della letteratura inglese* di *Coqueril*, e dalla *Biografia di Chatterton* dettata dal chiarissimo *Luigi Masieri*. - Il carattere del *Vermont* sembrerà a taluno incoerente ed esagerato - eppure, è una copia dal vero.

TOMMASO CHATTERTON

DRAMMA

di Carlo Zanobi Cafferecci. (n)

Anima desolata, povera anima di diciott'anni!

(*De Vigny*).

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA SEGUIN - STRADA BANCHI NUOVI N.° 13.

—

1841.

PERSONAGGI

TOMMASO CHATTERTON. (*)
IL DOTTOR NERO.
LORD PARK.
MASTER BELL.
CATERINA, SUA MOGLIE.
VERMONT.
SKIRNER.
GIORGINO DI ANNI 10 } FIGLI DEI BELL.
EDUARDO DI ANNI 8. }
PLUM.

La scena è in Londra - Epoca - i 25 *Agosto* 1770.

(*) N. B. *Si rifletta essere Chatterton un Protestante, che parla in momenti di entusiasmo, e quindi le sue espressioni non debbonsi prendere nello stretto senso Teologico.*

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta una stanza terrena in casa *Bell* - A sinistra dello spettatore è l'ingresso alle camere abitate dai padroni - a destra una scaletta, in cima alla quale la porticina della cameretta di *Tommaso* - accanto alla scala una porta che mette fuori - nel fondo un'altra, invetriata, da cui vedesi l'interno della bottega di *mistriss Bell* - tavolini e sedie all'intorno.

SCENA I.

All'alzarsi del sipario **CATERINA** *seduta sta leggendo una piccola bibbia* - **EDUARDO** *e* **GIORGINO** *entrambi su di uno sgabello ai piedi della madre mangiando una focaccia che si son divisa.*

Gio. Mamma? è da un'ora che stai leggendo codesta bibbia! non ti senti ancora stanca?

Cat. (*mestamente*) No, Giorgino, no - La lettura di questo libro mi solleva... mi dà coraggio.

Edu. Mamma, buona mamma, tu ti senti male stamattina!....

Cat. (*distrattamente*) Oh sì - molto male!

Edu. Buon Dio! (*i due fanciulli si alzano di soprassalto*) Bisogna avvertirne papà....

Gio. Corro io... (*vanno ambedue per entrare a sinistra.*)

Cat. No, fermatevi... io non ho d'uopo di lui.

Gio. Ma... (*come sopra.*)

Cat. Fermatevi, vi dico, figli miei - Anzi, se veramente io son per voi la vostra buona mamma, non gli dite niente del mio mal'essere.

Gio. Ma il papà escirà a momenti, ed ha buoni occhi!... sei così pallida!....

Edu. Non hai fatto colazione, mamma!

Gio. Oh giusto! mangia, mamma, e ti sentirai meglio.

Cat. Bell'innocenza ! (*bacia i fanciulli*, *stringendoseli al petto.*)

SCENA II.

IL DOTTOR NERO *e* DETTI.

Dot. (*fermandosi su la porta del fondo*) Buon giorno, mistriss Kitty.

Cat. Signor dottore. (*alzandosi e inchinandolo. I ragazzi corrono a lui.*)

Gio. Ben venuto il signor dottore.) (*con gioia ed affetto.*)
Edu. Buon dì al signor dottore.)

Dot. Bravi e gentili ragazzini, qua un bacio ! - Come stanno le tue gengive, Eduardo ? Già, devono esser guarite !...

Edu. Oh ! perfettamente.

Gio. E anche le mie unghie !...

Cat. Sì, grazie al Cielo ed alle vostre cure - La mia gratitudine....

Dot. Beneditemi qualche volta nelle vostre orazioni e sarò compensato largamente. È augusta la benedizione di una madre ! - D'altronde io mi chiamo fortunato di avervi potuto servire in cosa di sì poco rilievo.

Edu. Mamma, fa portare la colazione al signor dottore.

Cat. Sul momento. (*per partire verso il fondo.*)

Dot. Grazie - L'ho già fatta in bottega - Anzi mi son sorpreso di non vedervi seduta al banco secondo il solito - ed ho temuto che foste ammalata.

Edu. Ed è ammalata davvero la mamma.

Dot. Possibile ! (*guardando fissamente Caterina.*)

Cat. (*confusa*) No... cioè... un'indisposizione passeggiera.

Dot. Qua il polso - La vostra malattia non è fisica, mistriss Kitty - (*con mistero e fissandola*) Rallegratevi buoni fanciulli, la salute di vostra madre è ottima.

Gio. Allegri dunque - la mamma sta bene !!

Dot. Che libro è quello che avete fra le mani ? (*a Cat.*)

Cat. (*cercando macchinalmente di nasconderlo*) È....

Dot. La piccola bibbia del mio amico Tom, se non isbaglio. (*come sopra*) Egli da otto giorni crede averla smarrita - Perchè cercate di nascondermela ? vorreste forse ritenerla a sua insaputa ?

Cat. Giovanni mio marito non vuol ch'io legga verun libro , e...

Dot. Vostro marito, per quanto so, vi ha proibito di leggere romanzi , poesie , e libri di simil fatta , perchè teme che vi guastino la testa... e ciò potrebbe avvenire... e forse è già avvenuto , Kitty ; ma la bibbia !... oh ! la bibbia non solamente si può... si deve leggere !! (*con mistero e gravità.*)

Gio. E di fatti la mamma la tiene fra le mani per delle ore intiere.

Edu. Dev'esser però un libro assai melanconico ! ella piange sempre quando lo legge.

Gio. E , guardate , signor dottore , ha ancora gli occhi rossi rossi !!....

Dot. Datemi quella bibbia , mistriss - la restituirò io a Tom. (*con imperiosità* , *e serio.*)

Cat. No... non vorrei che egli credesse...

Dot. Non crederà niente - perchè io gli dirò di averla ritrovata.... in una saccoccia del mio abito. (*i due fanciulli prendono la canna d'India del dottore e si mettono a giuocare in fondo alla scena*) Voglio sperare che egli non sappia che voi la ritenevate...

Cat. Voi stesso avete detto poco fa che il signor Tommaso crede di averla smarrita - nè io ho parlato secolui neppure una volta dacchè alloggia in quella cameretta - Quella bibbia fu da lui dimenticata in questa stanza.

Dot. (Mi fossi ingannato ? - oh ne godrei) - Tom è nella sua camera ?

Cat. Sì.

Dot. Vado a trovarlo - (*va per andare e si ferma*) Mistriss Caterina , vi avrei io dispiaciuto ?

Cat. (*con ingenuità*) Io non v'intendo.

Dot. Vi rincresce che io restituisca a Tom questa bibbia ?

Cat. (Ah !) (*turbata si volge e non risponde - vede i ragazzi che giocano con la canna e per evitare qualunque risposta*) Figli miei , che fate con quel coltello ?

Dot. Non vi spaventate , mistriss , per la mia canna alla Tronchin - Essi v'incidono al solito degli arabeschi di loro invenzione - lasciate che si divertano. (*si è accorto del turbamento di Caterina*) (Poveretta ! - non v'è dubbio ! - la compiango !) (*sale la scaletta ed entra nella camera di Chatterton.*)

Cat. (*dopo breve pausa*) A che quelle domande ?... quelle

occhiale severe ?...., il mio turbamento..... sarebbe possibile che ?.... Giusto Dio !.... e potrei ?....

SCENA III.

LORD PARK e **VERMONT** *dall'interno della bottega* e **DETTI**, *poi* **PLUM**.

PAR. Ehi della bottega ? - Due *mince-pies.* (*di dentro.*)

VER. Ma non ce gli hai da servir tu , brutta marmotta. (*come sopra.*)

PAR. Dov'è mistriss Caterina ? (*come sopra.*)

EDU. Due gentiluomini cercan di te , mamma , e altercano con Plum il garzone.

PAR. È invisibile stamane la tua padrona ? (*come sopra.*)

GIO. (*che sarà andato sulla porta di prospetto*) È quel milord che ti chiama la regina delle mercantesse di berlingozzi...

EDU. Che dice di essere avventore di papà....

GIO. Ed è con lui quell'altro signorotto francese che scrive ad ogni momento osservazioni sul suo taccuino.

PAR. (*come sopra*) Babbuino ! chiama la tua padrona , ti dico.

CAT. Importuni !

PLU. (*dal fondo*) Mistriss , due signori vi desiderano.

CAT. Di' loro che non posso , e servili tu. (*Plum si ritira*) Ho bisogno di star sola.

SCENA IV.

MASTER BELL *con un libro di conti* e **DETTI**.

BEL. (*sempre con tuono zotico ed aspro*) E perchè non potete , mistriss Bell ? - Bella maniera di trattare gli avventori ! perchè non potete ? avete altre faccende tranne quella di star seduta al banco , e far buona cèra a tutti ?

CAT. Marito mio....

BEL. Zitta lì - Non voglio sentir scuse - È da qualche giorno che noto in voi un certo tal qual cambiamento che non mi va a sangue nè punto nè poco - e devo lagnarmene - Perchè io dalla mattina che mi alzo dal letto fino alla sera che ceno e mi corico , abbado alla mia bottega e alle mie selle - e voi dovreste abbadare ai vostri berlingozzi e agli avventori.

Cat. Marito mio....

Bel. E batti col marito mio!! - Di più - Quando mi decisi di prender moglie vi chiesi a vostro padre sicuro di accoppiarmi ad una buona compagna che mi avrebbe fatto economizzare in tutt'i miei bisogni, e tenuto in ordine il mio libro del dare ed avere - ebbene - questo libro di conti è pieno di lagune - vi sono molte partite in bianco, e non dovrebbero esservi - come va questa faccenda?

Cat. È segno che gl'inquilini che debbono pagare...

Bel. Non hanno pagato!... non è vero? - E può essere che la vecchia Marta che abita al quarto piano.... la puntualità personificata, mi sia debitrice di un mese di pigione?

Cat. Poveretta! - La sua età... le sue ristrettezze... il figlio l'ha abbandonata per correre la carriera del soldato...

Bel. Male, male! - questo figlio è un ingrato, e pone sua madre nell'impossibilità di pagarmi - son ragionevole - la licenzierò - E l'ebanista James che abita al terzo piano?...

Cat. Deve sborsare a saldo del mese passato quindici scellini - Ma egli sta tuttora convalescente... nè ignorate da qual terribile malattia fu assalito!...

Bel. Passiamo avanti - se non paga e non guarisce, lo manderò allo spedale - E quel giovinastro che abita lì sopra? (*accennando la cameretta di Chatterton.*)

Cat. Il signor Tommaso? (*trasalendo.*)

Bel. Signore?... signore un fico! - non ha pagate le cinque ghinee che mi deve... Eppure gliele sto chiedendo da otto giorni.

Cat. Scrive sempre... siate certo che soddisfarà il suo debito....

Bel. Scrive?... e che diavolo scrive?... credo poesie... futilità... e mi consuma una lucerna d'olio per sera - Scrive, e che cosa guadagna? se guadagnasse mi pagherebbe... e mangerebbe... - ed eccolo lì grasso come un parafulmine, e diafano come una scatola di tartaruga... - e mi deve cinque ghinee... e cinque ghinee sono una somma!!

Cat. Per carità, master Bell, non alzate tanto la voce... egli potrebbe udirvi - qual mortificazione per quello sventurato!

Bel. Che mi senta!... tanto meglio - Sicuro! - portategli rispetto!... non lo mortificate!... - sarebbe bella questa!... usar riguardo a simil razza di vagabondi! - Io odio tutti coloro che leggono e scrivono per mestiere... è l'arte de' poltroni - Gli uomini sarebbero migliori se non esistessero questi

dotti, questi poetucoli che scrivono, non si sa poi che cosa - Vivano i calzolai, i cappellai, i contadini, i sarti... e i sellai sopra tutti - che vivano gli artisti e non questa canaglia, questo pattume d'imbrattacarte! - Il signor Tommaso, o pagherà o se ne anderà di casa mia!....

Cat. Calmatevi, master Bell!!

Bel. (*proseguendo*) Già, non lo posso soffrire costui! - Povero più di Giobbe, e superbo quanto Lucifero - Bel mobile! bel galantuomo da usarglisi riguardi!

Cat. Ma egli...

Bel. Basta così - voi lo difendete perchè è un poeta.... voi che invece di abbadare alla bottega e agli affari di casa, perdete il vostro tempo a leggere romanzi, poesie, e simili bubbole.... - ma gli ho bruciati tutti que' maledetti libri.... se ve ne veggo uno per le mani da qui in avanti.... uno.... uno mezzo... una pagina sola!!...

SCENA V.

LORD PARK, VERMONT, *e* DETTI.

Par. Oh oh! master Bell su tutte le furie - che cosa è successo?... puntigli domestici, non è così?

Bel. Rispettabile Lord, tutt'altro - con mia moglie non alterco mai.... appena appena una volta al giorno - è tanto buona! - Io mi riscaldava sul conto d'un mio inquilino... un vera originale!... un cattivissimo e miserabile originale! - Vuol tetto, letto, e lume... e quant'olio spreca costui!... una lucerna zeppa per cadauna sera - Ebbene - lo crederete? - Mi deve cinque ghinee, e non si risolve mai a sborsarmele.

Par. Consuma molt'olio, ed è miserabile?... dev'essere un poeta.

Ver. (*col toccalapis scrive in fretta sul suo taccuino.*)

Par. Che cosa notate nel vostro *album*, monsieur Vermont?

Ver. Che anco in Londra i poeti son tutti miserabili.

(*Park ride.*)

Bel. È francese il signore? (*a Vermont.*)

Ver. Francese, e viaggiatore per diporto ed istruzione.

Par. Sì... come quel nostro compatriotto che sbarcando a Calais, e trovando una cameriera di locanda con i capelli

rossi, scrisse a Londra che tutte le francesi eran rosse di capelli - ma proseguite, master Bell....

Bel. Mia moglie pretenderebbe che io pazientassi... attendendo forse di esser pagato da colui fino al dì del giudizio.

Par. Sicchè ad un motivo tanto meschino dobbiamo stamane l'invisibilità della bella Caterina in bottega?

Bel. Ma vedete, spettabile lord Park, di qual sciocco sentimentalismo fa pompa questa sciocccherella!

Par. Ah ah! mistriss ha assunte le difese del vostro debitore! - e chi è costui? - giovine già! (*lanciando un'occhiata maliziosa a Caterina che non vi bada.*)

Bel. Eh, giovine, sì - un ragazzaccio di diciassette o diciott'anni - Capelli neri divisi alle tempie, fronte larga, pallido di faccia, con due occhi di fuoco, penetranti...

Par. Benissimo - (*come sopra*) Il ritratto è vantaggioso.

Bel. Con un cappello triangolare in testa... ma per le più volte in mano, sgualcito e malconcio - vestito di un abitino nero, stretto, misero, e abbottonato sino alla cravatta nera anch'essa... tutto nero in somma, tranne qualche buco nelle calze, e nell'abito da cui trapela il bianco della camicia.

Par. Oh oh! - (*come sopra*) è trito davvero il poetino! - Non ha dunque torto mistriss Kitty di prenderne le parti e cercar di garantirlo da qualunque violenza voi poteste...

Bel. Oh! nissuna violenza, ve ne assicuro - purchè non voleste chiamar così l'atto di prenderlo gentilmente per un braccio, metterlo fuori dell'uscio di casa mia... e poi gettargli dalla finestra sul cappello i suoi succidi scartafacci... che pesano qualche libbra... credo!

Par. E mistriss tace? - Il vostro protetto, bella Kitty, corre un grosso pericolo... conviene che vi adoperiate a...

Cat. A niente, milord - Mio marito è più buono di quel che non sembra, e di quello che egli stesso non vuol sembrare. D'altronde il signor Tommaso ha incaricato ieri Plum di dirmi che fra giorni avrebbe pagato il suo debito.... e son certa che lo pagherà.

Par. Su dunque, master Bell - filantropia e pazienza - una proroga acconcerà la bisogna - veniamo a noi. - Io e l'amico Vermont abbiamo mangiato in bottega un paio di *mince-pies*; ma non so se per la qualità della pasta, o per l'assenza della padrona, mi sono sembrati sciapiti e malcotti - gradirei accomodarmi un pò la bocca e lo stomaco - che ne dite mon-

sieur Vermont? - Posto che non vi sgradisca, vogliamo noi mangiare due *buns*?

Ver. Come vi piace - I berlingozzi in Londra sono eccellenti.

Par. Avete scritta quest'osservazione nel vostro *Album*?

Ver. Da due giorni - Non viaggio come i bauli io!

Bel. Caterina, fate servire i *Buns* a questi spettabili signori. - Desiderano qualche liquore per innaffiarli?

Par. Io scelgo *soda-water* - e voi, Monsieur Vermont?

Ver. *Soda-water* anch'io - Se ne beve dell'eccellente in Londra - a proposito - convien che io lo noti. (*scrive etc.*)

Cat. (*entra in bottega seguita dai figli.*)

Par. Affè! siete il primo Francese che abbia trovato tutto buono appo noi.

Ver. Originalità, amico mio, originalità. Tutti i viaggiatori copiano; io sono un viaggiatore.... originale.

Par. (*ridendo da sè*) (Che caro pazzo è costui!)

Cat. (*ritornando con i ragazzi - Plum le tien dietro portando buns bottiglie etc.*) La colezione è servita.

Par. Bravissima - Fateci compagnia.

Cat. Oh grazie - sarebbe troppo tardi per me.

Bel. E poi... dovrebbe lasciare il banco... e ciò porterebbe del danno. Plum, questo ghiottone, quando è solo mangia focacce a quattro ganasce.

Plu. Io, padrone?

Bel. Zitto lì parassito!

Plu. (Non lo voglio far bugiardo.) (*si ritira.*)

Par. Oh bella! - ed io che ho preferito di restare in questa retrostanza, appunto perchè mistriss mangiasse un bocconcino con noi!... - Se glielo permettereste voi, master Bell, scommetto che resterebbe. (*ammiccando a Caterina.*)

Cat. Oh siate sicuro che no. (*un pò adontata.*)

Bel. (*di soppiatto alla moglie*) (Meno rustichezza, diavolo!.. è un lord!.... un avventore che mangia molti berlingozzi!) Via, Kitty, potete restar qui un pochino... fino che non capitino altre persone.... per persone intendo signori, capite? - Vado alla mia bottega - (*per partire, e ritorna indietro*) Caterina ricordatevi di sturar le orecchie alla vecchia Marta... all'ebanista... e al poeta... al caro poetino dall'abito traforato!! - spettabili signori m'inchino - (*come sopra*) Caterina, direte al signor Tommaso gentilissimo che sono stufo d'aspettare... che

non mi faccia perder la pazienza... perchè quando perdo la pazienza sono una bestia. (*come sopra.*)

Par. (Non stento a crederlo.) (*da sè.*)

Bel. E soprattutto che la sera vada a letto presto... perchè l'olio costa assai, e se mi salta il grillo lo faccio colcare allo scuro - spettabili signori, di nuovo, vostro servitore - Per Marta e l'ebanista, pazienza... alla fin de' conti se non mi pagano è perchè non possono... ma questo ragazzaccio che sempre scrivacchia, e che a detto suo sta lì lì per divenir millionario... oh questo monello se non paga... se non paga... (*proseguendo a parlare esce per la porta che mette fuori.*)

Gio. E' ben crudele il papà col signor Tommaso!

Cat. (*sospirando sopra pensiero*) Ah! pur troppo!

Par. Per quanto è buona la mamma. (*a Giorgino guardando maliziosamente Caterina.*)

Cat. (*scossa*) Che intendete dire, milord?

Par. (*sempre con malizia*) Niente che possa offendervi - una certa simpatia...

Cat. (*con dignità e candore*) Sì, milord - quella simpatia, che ogni anima sensibile dovrebbe nutrire per gl'infelici, mi ha persuaso ad intercedere da mio marito pietà a prò di quel poveretto - Egli è buono! - oh! tanto buono per quanto disgraziato!

Par. Lo conoscete dunque a fondo? - vi ha egli narrato la sua istoria? (*con interesse.*)

Cat. Dacchè egli è venuto ad alloggiare in questa casa non abbiamo mai parlato insieme - ma i miseri hanno scritta in volto la propria istoria... ed io ho indovinato la sua - La sventura non si maschera - il malvagio può comparir virtuoso qualche volta, ma sfortunato, giammai - Le sofferenze dell'anima si dipingono su la faccia dell'infelice tanto palesi, tanto indelebilmente quanto lo sdegno di Dio nell'imperversar della tempesta - E ponete che Tommaso adopera ogni sforzo onde non far trapelare ad alcuno il suo stato penoso - È una sublime virtù l'orgoglio del povero - ma nonostante che egli voglia mostrarsi impassibile e rassegnato... i suoi occhi lo tradiscono, perchè in contrasto col pallor delle sue gote, colla povertà de' suoi abiti - ah! - soltanto col suo estro armonizzano... estro ardente e sublime - Se leggeste una sola delle sue poesie! vi ravvisereste un genio ardito e solenne - Io ne leggo qualcuna... alla sfuggita... allorchè egli è fuori di casa.... le leggo, e i miei pensieri s'innalzano con più fervore al Cielo, con più

fermezza alla virtù - Eppure colui che scrive que' versi passa le notti vegliando, combatte con la miseria, con la fame!!... Que' versi valgono un milione; e intanto egli ignorato, depresso, non ha un tozzo di pane per satollarsi!!

Par. (*commosso*) Lo compiango - Che scrivete, monsieur Vermont?

Ver. Che in Londra le mercantesse di berlingozzi parlano meglio di un avvocato parigino. (*silenzio.*)

Par. (Parla molto enfanticamente costei! - Che alla lettura de' romanzi andasse unita una passioncella amorosa?)

Cat. Milord - mi sembrate commosso... - potrei intercedere da Vostro Onore una grazia?

Par. Mille, bella Caterina!

Cat. Frequenta la mia bottega lord Chatam - Giorni sono mi azzardai a supplicarlo di impiegare quel povero giovine con qualche lucro, e decoro - Gradirei.... oserei pregarvi.... (*interrompendosi.*)

Par. Proseguite liberamente.

Cat. Che Vostro Onore si volesse degnare di appoggiar la mia preghiera con una raccomandazione che potesse spingere lord Chatam....

Par. E perchè no? - Converrebbe però che io imparassi a conoscere questo signor Tommaso. Vedete bene che parlar vantaggiosamente di persona affatto ignota è un assunto imprudente - Il suo cognome?

Cat. L'ignoro - Egli disse soltanto chiamarsi Tommaso, e con questo solo nome lo iscrissi nel mio registro degli inquilini.

Par. Ciò è ben poco - Potrei vederlo?

Cat. Sarà difficile - E' di un carattere così selvaggio che...

Par. Male! - chi abbisogna di protezione....

Cat. Oh! egli mal sente suonarsi all'orecchio una tal parola!....

Ver. È dunque un vero licantropo costui!

Par. (*ridendo*) Misantropo forse vorrete dire - Come regolarsi seco? converrà dimettere il pensiero di fargli del bene.

Cat. Ah! Dio m'ispira - E' seco il Dottor Nero...

Par. Quel celebre medico francese?

Cat. Appunto - è suo amico.

Par. Tal conoscenza fa onore al vostro protetto.

Cat. Giorgino? - salisci nella cameretta del signor Tommaso ed avverti il dottore che lo desidero qui subito.

Gio. Vado volando. (*per partire.*)
Cat. Ma bada che il signor Tommaso non senta.
Gio. Lascia fare a me, mamma. (*salendo in fretta la scala.*)
Edu. Vengo anch'io. (*per seguire il fratello.*)
Cat. Savio, Eduardo! (*Eduardo mortificato si allontana verso il fondo*) Ah volesse il Cielo che...
Par. Io certamante non risparmierò premura veruna onde contentarvi... ed assicurarmi così un piccolo posto nel vostro cuore. (*con galanteria.*)
Cat. (*con ingenuità*) Oh sì - ve ne sarò grata eternamente.
Par. E per ricompensa... (*per prenderle una mano.*)
Cat. (*ritirandola, senza asprezza*) Una buona azione è merito e ricompensa per un'anima ben fatta.

SCENA V.

IL DOTTOR NERO e **GIORGINO** *dalla camera di Chatterton.*

Cat. Ecco il dottore - Tenterò di persuaderlo a far scendere qui il signor Tommaso - (*va incontro al dottore che ha già scesa la scala e si pone a parlargli piano e con premura - Il dottore le risponde con sostenutezza sempre fissandola attentamente - Giorgino ed Eduardo stanno sulla porta della bottega.*)
Par. (*da sè*) Che graziosa avventura! io veniva per far la corte alla mercantessa di focacce; ed ecco che (salvo errore) ne divengo il turcimanno! - Monsieur Vermont, vi converrà far acquisto di un altro taccuino - codesto è già zeppo - tralasciate una volta di scrivere!
Ver. Il tempo è prezioso per un viaggiatore - Stava aggiungendo un'osservazione alle altre molte riguardanti la popolazione di Londra.
Par. Ed è?...
Ver. Che in questa sterminata città s'incontrano moltissimi inglesi.
Par. (Ecco un viaggiatore dotato di molto spirito - devo ringraziare lord Willers che me lo ha posto intorno!)
Cat. Ebbene, dottore, volete compiacervi?...

SCENA VII.

CHATTERTON *comparisce sulla porta della sua camera.*

Dot. (*sempre in colloquio con Caterina*) Mistriss, io lodo le vostre buone intenzioni... tanto più che tendono ad allontanar Tom da questa casa....

Cat. (Oh Dio !) (*da sè - Chatterton fa un moto.*)

Dot. Ma persuaderlo a presentarsi ad un nobile... ad un uomo qualunque, sotto l'aspetto d'indigente che implora protezione...

Cha. (*scendendo la scala - con amarezza a Caterina*) Oh ! invano lo sperate, mistriss Caterina - Questo lord.... questo protettore io non lo vedrò... egli non udrà il suono della mia voce.

Par. Non m'inganno... Chatterton ?

Cha. Il mio nome ! neppur qui son sicuro... anche qui si pronunzia il mio nome ?... dove nascondermi ?...

Par. Fra le braccia di un uomo che vi ammira.

Cat. Lo conoscete voi, milord ? (*a Park.*)

Par. A chi è ignoto Tommaso Chatterton ? - venite qui bravo e valoroso giovine. Mistriss Kitty ? dell'altre focacce, e *soda-water* - vogliamo fare la terza colazione col signor Chatterton.

Cha. Grazie - io non mangerò - son satollo.

Ver. (La faccia lo smentisce.)

Par. Io e molti amici vostri credevamo di avervi perduto - Ciò sarebbe stato per l'Inghilterra una convinzione d'ingratitudine - Un valente giovine qual voi siete fuggito dalla sua patria !... e fuggito, perchè ?... per la malignità di alcuni invidiosi che ....

Cha. Di alcuni ? - mi sarebbe più facile numerare le arene del Tamigi - Voi mi nominaste degli amici - ho io avuto amici giammai ? - Chatterton era nato per viver solo in mezzo degli uomini... solo e depresso - amici ? - A voi che conoscete il mio nome, che avete ravvisate le mie sembianze sarà anche nota la mia storia - Non avvi pagina di questa storia fatale che non grondi delle mie lacrime... che non sia un rimprovero all'Inghilterra - Io....

Par. È vero - Vostro padre morì lasciando la moglie incinta di voi destinato a nascere ed a vivere nel fondo d'ogni miseria.

Cha. (*con amarezza*) Signore, io non mi accingeva a parlarvi di ciò - E' soltanto miserabile chi stende la mano per accattare un soccorso - Non è la mia nascita che colpa alle mie sventure - Ho sudato per quattro anni onde giungere a parlar l'idioma del secolo decimoquinto che Rowley ha adoperato per tradurre i poemi composti da Turgot nel secolo decimo - in sì breve elasso di tempo ho riempiuto gli ottant'anni della vita di quel poeta, mia creazione. Del cadavere di costui, morto senza esser nato giammai, io me n'era fatto un idolo e mi affissava con gaudio in quell'avvivato simulacro quasi mi fosse guarentigia di speranza non vana. Ho coperte di polvere le mie opere scritte nel gergo infantile dell'età che fu, e il nome di Rowley è stato appellato immortale - Ho scossa dopo quella polvere, mi son gridato autore di que' versi - mi han ricoperto d'insulti, mi han fulminato il disprezzo - Il colosso da me eretto mi ha schiacciato sotto lo sterminato suo peso - io trovo solcata nell'anima un'orma profonda d'orribile avvenimento - un vulcano estinto che fuma aere mefitico - a me d'intorno non veggo che un deserto di cenere ! - ah ! - Quel nome supposto che io credeva dovesse involgermi come il tenue velo della vergine Suliotta, si aggrava su di me come la coltre di una bara funerea - Chatterton creò Rowley... e Rowley deicida... l'uccise !!

Par. No, Tommaso, no - V'ha nell'Inghilterra chi non dubita della veracità delle vostre asserzioni - Rowley è per me un ente immaginario.

Cha. E sarà vero ?... sarà pur vero che io mi senta chiamar da alcuno il cantore della battaglia *d'Hastings*, e delle vecchie *Egloghe* del tempo d'Enrico Secondo ? - per voi dunque io non sono un'impostore ? non un demente frenetico di gloria ? sono l'autore della ballata della *Carità*, delle tragedie d'*Ella* e di *Goddwyn* ? - E vi sono altri che lo credono ?.... veramente vi sono ? - L'Inghilterra dunque si è ricreduta ?... Mi stima per quel che valgo ?

Ver. (*dopo aver scorso il suo taccuino*) Ah ! questi è quel Tommaso Chatterton che tutt'i letterati hanno per pazzo ?

Par. Imprudente !! (*a Vermont con rabbia a mezza voce.*)

Dot. Povero amico ! (*silenzio.*)

Cha. (*è rimasto immobile - si scuote infuriandosi a gradi*) I letterati ? - Miserabili ! - razza maligna, invidiosa ! - mostri dal cuore insensibile, dall'occhio artigliato ! - come i corvi che si scagliano su di un carcame ; come il popolaccio che corre

a risguardare il condannato alla gogna; costoro piombano, si affollano su qualunque libro esca alla luce ; ne odiano l'autore senza conoscerlo , prima di leggerlo.... lo leggono rodendolo ammorbandolo coll'alito impestato d'invidia... e il libro è scopo quindi al disprezzo universale - Ecco i letterati , ecco i miei giudici !... quei che mi gridano pazzo ! - Ah ! uomini ! - spregevole mandria !

Dot. I veri letterati non invidiano , disprezzano - nè ti disprezzano mentre in loro è coscenza che le opere di Rowley son sublimi.

Cha. E in loro è coscenza che Chatterton è Rowley - Ma per quell'ingiustizia fatale , tanto tremenda quanto incomprensibile ed arcana, scintilla in loro profanata la fiamma del genio come un'ara accesa a un idolo de' Pagani - Vati non liberi cantano l'infamia e annichiliscono il poeta non venduto ! - Insensati ! - Negando fama a Chatterton posson forse renderlo dissimile da se stesso ?

Par. Calmatevi , Tommaso - Voi siete giovine... tempo verrà.....

Cha. Oh sì - Tempo verrà che il mio nome andrà glorioso per le bocche di tutti ; che la mia fama emulerà quella del cieco di Smirne... ma allora io sarò morto - L'alloro d'un poeta non verdeggia che sulla sua tomba - Ma coloro che l'hanno innalzata sperano forse di scolparsi della povertà e della depressione che accordarono in retaggio all'infelice?- Oh! sarebbe la mia una stolta speranza ! - Le persecuzioni e gli onori contestano viepiù la maligna ambizione degli uomini ! - Son giovine diceste ? - Son vecchio , o signore - I giorni dello sventurato son secoli perchè trascorrono fra le lagrime e gli affanni - Lo credereste ? - Generoso e forte d'animo son'io - Pur nonostante io piango... piango sempre.... nè arrossisco della mia debolezza - Non son'io un infelice ? - Prego Dio per non esserlo ! - È tanto dolce la preghiera innaffiata dalle lagrime ! - (*con amarezza*) Ma son lagrime d'orgoglio , non di dolore e Iddio respinge la mia prece - Io son superbo... pieno di me... dell'opere mie - Creando Rowley l'ho paragonato ad Adamo... mi son creduto un Nume anch' io. . Altero delle pergamene su cui con una penna di fuoco scrissi la poesia della mia mente mi sembrò tenere in mano la fiamma di Prometeo. L'anima mia è talmente conglutinata con i miei versi che in quelli... per quelli io vivo - e come padre che amante de' suoi figli

da essi a forza è separato, io morirò di angoscia e di disperazione !!

Cat. (Infelice !)

Par. (La sua testa ha sofferto !!) (*da sè.*)

Ver. (Povero diavolo ! L'Inghilterra ha ragione - è pazzo in tutta l'estensione della parola !) (*c. s.*)

Par. Chatterton !! - rientrate in voi stesso... io vi compiango , e....

Cha. Ah ! - Dove sono io trascorso ? costui mi compiange ? - Ecco il mio destino - Cercar gloria , sudar per ottenerla... e ritrovare o compassione o disprezzo !

Dot. No , Tommaso - Il nobile lord non vi disprezza - Egli può anzi esservi utile : è amico di lord Chatam.... parlerà seco lui vantaggiosamente di voi onde si cooperi...

Cha. E che può far per me lord Chatam ? Non fu egli che con lord North , sir Guglielmo Draper , il giudice Blakston ed altri uomini celebri giudicò sublime Rowley e tacciò me d'impostura ? - Che può far per me costui ? - da qual impulso può esser spinto a beneficarmi ? - Per rendermi giustizia ? - no - Per sterile pietà forse !!... - Io non sono un pitocco , non elemosino ; non chiedo pane come l'accattone sulle pubbliche vie - Oh no - I miei nemici non avranno questo trionfo - Gli uomini mi hanno respinto !... mi accosterò io ad essi stendendo vilmente la mano ? - Nella società non v'è posto per Chatterton : ho una povera stanza dove io posso vivere solo oh! meglio viver solo che soffogato da una folla di mostri il cui sangue è gelido come il sangue del rospo... il cui fiato è un veleno più potente dell'arsenico , le parole, satira e scherno !! - Nissuno parlerà di me a questo Chatam - nissuno - io non voglio - Lord - Maire Bekford voleva anch'egli proteggermi.... offrendomi il posto di primo cameriere in sua casa !! Morì , ed io piansi purnonostante la sua morte ed un *Saggio Politico* che io aveva voluto indirizzargli giace tuttora fra le mie carte - A che dovrei io, cercando un benefattore, espormi ad altre vergognose proposte ? Sono io forse Rowley per non temerle ? - Io sono un povero giovine oscuro , senza nome, senza fama... son Chatterton - l'impostore !! - Non è propria dell'uomo la beneficenza disinteressata - La felicità non si collega con la sventura, nè si accosta il ricco al povero se non che per comprare la gratitudine , e tiranneggiare la virtu - ah misero veramente chi è costretto ad implorare aiuto, a mendicare un soccorso ! - Preparato alle ripulse dell' opulento , ha omai perduto la vergo-

gna - nel suo petto il cuore non palpita più nè libero nè generoso - simile a un cane che lambe i piedi dello straniero assiso a mensa, invece di pane ricava le più volte invettive e percosse !!

Par. E se io stesso ?....

Cha. Voi ?... vi ringrazio - Qual titolo vanto io per mettere a contribuzione la vostra generosità ?...

Dot. Egli vi conosce... si vanta amico vostro. Tristo colui che ritira il suo cuore dal compianto dell'amicizia, e rifiuta anche un parco soccorso che dalla mano di un amico gli viene offerto !

Cha. Oh ! mille volte più tristo colui che si affida all'amicizia del ricco, e pensa la virtù della beneficenza in un cuore che forse non fu mai bersaglio delle sventure !

Dot. Tommaso, il tuo umor nero ti tragge a sragionare !

Cha. Dottore, i nostri cuori s'intesero... io versai nel vostro seno tutte le sciagure che amareggiano la mia esistenza dolorata .. mi offriste un soccorso... lo ricusai - Potrete rimproverarmi se mi ostino a rigettare le offerte di questo lord ?... ve lo replico - non lo conosco - (*si getta su di una sedia distratto*) Bel dono che costui vuol farmi !... prolungar la mia vita ?...... desiderio Satanico veramente !! (*con voce cupa - il dottore se gli appressa.*)

Ver. (*à Park*) Pare, se non m'inganno, che gentilmente vi abbia detto che egli non abbisogna della vostra protezione.

Par. Infelice ! - mi ha scosso !

Ver. (*c. s*) È il più caro pazzo che abbia incontrato al di qua di Calais !

Dot. (*a Vermont*) Perdonate, o Signore - I vostri lepori mi paiono fuor di luogo.

Ver. Ah ah ! - Se io non lo avessi di già fatto, registrerei adesso nel mio *album* il nome di questo sciocco che per non confessare di aver fame vuol morir d'inedia.

Cat. Senza farlo oggetto di frizzi satirici, compassionatelo piuttosto - Egli è sfortunato.

Ver. Suo danno ! - E' un superbo di prima classe e merita peggio.

Par. Ma monsieur Vermont !!... (*con rabbia.*)

Cat. (*a Vermont con ira repressa*) Voi non siete da tanto ui potere indovinare quell'anima - ad ogni modo rinfacciare dna sventura ancorchè meritata non è nè dignità nè urbanità, o signore !

Dot. (*da sè*) Brava Caterina!

Ver. (Ah ah! L'amica n'è cotta - Buon pro le faccia!) (*c.s.*)

Cha. (*che avrà inteso il leggiero diverbio tra la Bell ed il francese si alza e con fuoco sempre crescente...*) Ecco un uomo, mistriss! Uno di quei tanti che desiderano vedere il pianto dell'infelice per ischernirlo; che godono delle sue sofferenze equilibrandole con l'oro di che han zeppe le tasche; che se gli accostano onde stabilire un confronto, e con un palpito d'infame soddisfazione dir poi a loro stessi « Noi siamo i felici!! »

Ver. Ehi dico quel giovine! - Badate come parlate, o *Sangbleu*!....

Cha. Iddio vi liberi dal bisogno! - Non sareste capace di sopportare il martirio dell'indigenza - Io vel dico senz' ira e senza rancore - La sventura che fa di me un superbo farebbe un vile di voi - avvezzo ora a deridere la condizione del miserabile, stendereste allora la mano supplice a chiunque vi potesse dare uno scellino - Ridotto a elemosinare un'esistenza sciagurata e soffrente non conoscereste che implorare l'altrui pietà è un gioco d'azzardo, e che una piccola moneta non paga le mille lagrime e l'avvilimento del mendico: ma facendo di cappello a coloro che appena ora degnate d'uno sguardo, provereste l'amarezza della repulsa senza poter farvene una ragione. Io che ho un'anima non prostituita, ne difendo la dignità - ho coraggio - non chiedo. Si potrà dire, Chatterton fu infelice, non mai, Chatterton fu accattone - Mistriss, vostro marito sarà da me pagato... a qualunque costo. (*poi a Park*) Signore, ricuso la vostra protezione, ma accetto la vostra stima - L'uomo per cui Rowley non è esistito, non sarà da me obbliato giammai - Da qui innanzi potrò dire « se vi sono de' vili (*accennando Vermont*) che mi prendono a gabbo, v'è nell'Inghilterra uno almeno che mi stima (*va per partire, i suoi occhi s'incontrano in quelli di Caterina - come assalito da una penosa reminiscenza mormora dolorosamente...*) Ella voleva allontanarmi da questa casa? - Ah! - Nell'Inghilterra non v'è chi mi ama!!

Dot. (*lo ha udito e trascinandolo con dolce violenza*) Sciagurato!... Tu hai un amico che ti salverà dal precipizio che minaccia inghiottirti. (*a Park*) Milord, compatitelo!! - (*esce con Chatterton dal fondo.*)

Ver. Costui è un bell'insolente! - Non son chi sono se non mi vendico. (*bravando, per seguire Chatterton.*)

Par. (*a Vermont*) Quell'apostrofe a voi diretta non la notate nel vostro taccuino? - eppure è stata meritata e piccante.

Ver. Non scriverò l'insulto se prima non ne avrò avuto soddisfazione. (*esce dal fondo.*)

Par. È infuriato davvero! - Anche gli sciocchi possono talvolta divenir pericolosi.

Cat. (*spaventata*) Gli corre dietro... per affrontarlo... una sfida...

Par. Non temete per Chatterton, bella Kitty - Volo a raggiungere il Francese e gli farò conoscere che egli è dalla parte del torto. Intanto usate ogni riguardo al povero giovine. Io lo conosceva di vista soltanto e l'ammirava... adesso lo stimo e lo compatisco - La sua condizione è cangiata da questo momento. Senza urtare la sua delicatezza, sovvenitelo - Ecco una caparra di quanto voglio fare per esso - (*getta una borsa su di un tavolino e parte frettoloso dal fondo.*)

SCENA VII.

CATERINA *e i due fanciulli.*

Gio. (*che avrà aperta la borsa*) Mamma, una borsa piena di monete d'oro.

Edu. E nuove nuove!... Vedi come luccicano!!

Cat. (*prendendo la borsa da Giorgio*) Se io potessi aiutarlo, non toccherei questa borsa.. ma mio marito non ha cuore... - Ah! - Sien grazie a quell'anima generosa! - (*ripone la borsa nel taschino del grembiale*) Caterina! - avrai tu segreti per tuo marito? - ne ho uno... fatale... forse colpevole!... - Adunque egli è Chatterton?... Quel misero cui tanto tocca soffrire dalla malignità degli uomini? - E aveva io bisogno di sapere il suo nome per amarlo di più? - Sciagurata!... che dico? Io l'amo? (*resta concentrata - una terribile lotta ha luogo nel suo cuore*)

Gio. (*tirandola pel vestito*) Mamma! - Stamattina non mi hai dato secondo il consueto, le due focacce pel signor Tommaso... Il papà è fuori da buona pezza!

Edu. Dalle a me, mamma, gliele voglio portar io.

Cat. Sì, figli miei - quando ritornerà - ma fate che nessuno vi vegga e non ditegli che son' io che gliele mando.

Gio. Se no il papà ti sgriderebbe... e sgriderebbe anche noi - Lo sappiamo. (*silenzio.*)

Cat. Lo amate voi il signor Tommaso?

Edu. Assai, assai.

Gio. E tu, mamma?

Cat. Ah! (*nascondendosi la faccia fra le mani.*)

Gio. Lo ami più del papà, non è vero? - Non rispondi?

Cat. (*abbracciando i ragazzi e baciandoli*) Io son moglie... son madre... figli miei! - abbracciatemi - difendetemi - Voi siete due angioli per me... in mezzo a voi son sicura, ed il mio cuore non ha rimorsi.

SI CALI LA TENDA.

ATTO SECONDO

SCENA I.

CHATTERTON *entra dalla porta invetriata, seguito dal* **DOTTOR NERO**. *Meditabondo e torbido si getta su d'una sedia.*

Dot. (*da sè guardandolo*) Povero Tom! - Durante la nostra passeggiata non ha proferito una parola - il fuoco dell'anima gli consuma le forze del corpo - Ah vivrà ben poco!

Cha. (*alzandosi con un moto d'ira, e passeggiando a lenti passi per la sala*) No - io non uscirò più dalla mia meschina stanza - Bello spettacolo veramente ti presentano, le strade di una popolosa capitale! - Un'affluenza d'uomini d'ogni ceto, d'ogni età, che corrono, si urtano, si spingono, concorrenti tutti ad uno scopo che non toccano mai... la felicità - Estranei gli uni agli altri, divisi quasi sempre d'opinioni e di affetti si adulano, o s'ingiuriano, ingannati, ed ingannatori ad un tempo - Ecco la società delle nazioni civilizzate! Idolo di turpitudine, di bassezze.... e di delitti - Io devo esser men cattivo degli altri se ne vengo bandito! - oh sì - men cattivo per certo - Ma perchè dunque son sì vile da dolermi degli uomini? - perchè, io che li conosco, mi chiamo sventurato, e mi lagno del loro disprezzo?

Dot. (*se gli accosta*) Perchè ad onta del tuo selvaggio e bislacco umore senti di esser pure un uomo, nè ti garba di vivere isolato.

Cha. (*con amarezza*) Oh sì... sento di esistere tutt'ora..- ma stanco... spossato - ed ho quì un'idea... (*toccandosi convulsivamente la fronte*) Un' idea terribile... ma continua... vincitrice... e che ho cercato di alimentare perchè la conosco ragionevole e necessaria.

Dot. Sciagurato! - tremo di averti compreso - ed oseresti?.....

Cha. Che potrebbe far di diverso chiunque come me, perseguitato, domato dalle disgrazie non avesse più forza de opporvi?

Dot. Tu parli da forsennato!

Cha. No - sono anzi tranquillo - tranquillo e imperturbabile - È da gran tempo ch'io vado in traccia della pace, e la

ragione mi accenna sempre il sepolcro - Non v'è che l'idea della morte che rattempri talvolta la mia atrabile, perchè mi fa sorridere ad una speranza - la speranza di non viver più : - ora poi che il dado è tratto... il mio destino è deciso - conviene assolutamente che io muoia.

Dot. Codesto fatal proponimento ti spoglia del sacro carattere d'infelice e fa di te uno scellerato.

Cha. E' mia la colpa?

Dot. Il tuo delitto può esser giustificato presso gli uomini che ti sanno infelice, ma presso Iddio...

Cha. Dio è buono e perdona.

Dot. Al suicida? giammai - Tu lo hai detto in una tua poesia...

Cha. Ah! quando scrissi quel carme io dipinsi la vita qual'ella è, ma non l'odiava ancora - Io aveva allora tredici anni - uscito dalla scuola di carità di Bristol ove il mio buon sottomaestro Tommaso Philipson mi aveva incoraggiato a scriver versi, io vivea felice nel seno della mia famiglia - sul mio capo carolavano le ore coronate di fiori, e la mia immaginazione nel suo libero trasporto s'innalzava al di là dell'azzurrina volta de' cieli!! - Queste memorie della prima età.....

Dot. Dovrebbero raddolcire le presenti tue sofferenze....

Cha. E invece sbranano le ferite del mio cuore come altrettanti pugnali avvelenati - È tempo di finirla!!

Dot. Tom - ascoltami - Voglio parlarti senza riguardi - Ho finora rispettato in te il genio e la sventura, sperando di vederti cangiato o rassegnato almeno, ti ho menato buono il tuo orgoglio, chiudendo un occhio su i tuoi capricci - Rispondimi adesso - Se tu sei disgraziato, la colpa è tutta degli uomini, o in parte anche tua? - Rifletti alle tue sfortune letterarie - Tu imprudentemente commettesti alla moltitudine la tua gloria sotto un nome mentito - e quel nome risuonò celebre al di là d'ogni tua aspettativa - Ti sei poscia svelato; non ti hanno creduto - E chi doveva prestarti fede? - Hanno lodato a cielo le opere di Rowley estinto, che non avevano mai udito a nominare.... per conseguenza indifferentemente, senza invidia e senza prevenzione; chi vorrebbe adesso confessarsi ingannato da un giovinetto tuo pari? in meschina condizione, ignoto alla repubblica de' dotti, chi sa che in una età sì verde possiedi a perfezione l'astronomia, la fisica, la musica, la chirurgìa, non che le antichità Sàssoni? - e credilo, Tom - Qualunque opera tu volessi da qui in avanti pubblicare nello stile

antiquato del tuo Rowley, sarebbe stimata un rimasuglio di quelle da te serbato a bella posta per convalidare la tua impostura.

CHA. È vero - ciò mi è avvenuto.

DOT. Rassegnati dunque - stimati per quanto vali e aspetta giustizia dal tempo - Se poi vivi povero, mancante di tutto; perchè sì orgoglioso ricusi i benefizi di coloro che ti apprezzano? - Se tuo padre morendo ti lasciò soltanto in retaggio il suo nome onorato, è forse colpa tua, o chiami delitto l'esser povero? Io ti offersi denaro e lo ricusasti - Quel lord di stamane ti esibì protezione e l'hai rigettata - Ti lagni del tuo destino, mentre tu stesso ti adopri a tutt'uomo onde rendertelo viemaggiormente insoffribile. Tu sei giovine, e per conseguenza puoi applicarti....

CHA. Io non posso che scriver versi... e la poesia non mi ha dato mai pane! - poi... non le mie speranze di gloria deluse non lo stato mio meschino... è ben'altra la causa della risoluzione ch'io voglio condurre a termine.

DOT. Buon Dio! - parla - tu mi fai inorridire.

CHA. Ella... vuole allontanarmi da questa casa - è ben crudele il mio disinganno! - I suoi figli tutti i giorni mi recavano due focacce... Io non le ricusava... un dono di Caterina non mi avviliva... io aveva saputo da Giorgino che essa me le inviava .. - Ah non erano un dono!... erano l'elemosina che si getta al pezzente! - Caterina....

DOT. Non ti ama e ne son certo, ma son pur certo che non ti odia nè ti disprezza - Ma che? Tu ancora persisti ad alimentare una passione quanto disperata altrettanto colpevole?

CHA. Deride l'uomo chi gli accorda il libero arbitrio - Noi abbiamo in noi un despota... il proprio cuore - Colui felice cui toccò in sorte di marmo!

DOT. Sventurato piuttosto colui che non sa comandargli e che cieco si abbandona a qualunque passione senza scrutarne il carattere e ponderarne le conseguenze.

CHA. Un freddo filosofo può disputare su ciò tranquillamente perchè tutto quello che entra nel suo cuor gelato divien di ghiaccio. Io abbomino questa sterile apatìa: nè tu sei quel tale da farne pompa senza tradire il tuo carattere - sebbene sull'autunno della vita se' tu rimasto indifferente alle attrattive di quell'angelo?...

DOT. Fossi stato giovine al par di te, al par di te bisognoso di amare, avrei riflettuto che costei non era libera -

mi sarebbe sembrato un delitto amare un'onesta moglie, una madre tenera de' propri figli....

Cha. Ma amarla in segreto, adorarla come un ente non terreno... come l'amo, l'adoro io... oh! non mi è sembrato un delitto...

Dot. Ma lusingarti di una corrispondenza...

Cha. Sì; ma tacita, misteriosa, non contaminata nè da uno sguardo nè da una parola...

Dot. Ed or che conosci di esserti deluso, deliberar di morire!!

Cha. Oh Dio! compiangimi, non condannarmi. (*pausa.*)

Dot. Chatterton - la circostanza esige risoluzione - Piuttosto che abbandonarti alla veemenza di un delirio disperato, cogli l'occasione che ti si presenta - Allontanati da questa casa - Lungi da lei...

Cha. Sì - ella lo vuole - partirò da questa casa... e dal mondo!!

Dot. Sarai ragionevole invece, e godrai poscia di aver così evitato di farle una dichiarazione il cui men tristo guadagno per te sarebbe stato il rimorso di aver inutilmente tentato una donna che dovevi rispettare.

Cha. Oh! se quella donna mi si fosse presentata allo sguardo, bella, virtuosa com è... e libera!! - Qualunque distanza l'avesse separata dal povero Chatterton non sarebbe stata per me un ostacolo - Prostrato ai suoi piedi come altre volte mi umiliai nella preghiera innanzi a Dio, le avrei svelato il mio amore, le avrei chiesta la fede di sposa...

Dot. Ella lo è d'un altro che riamato l'ama!...

Cha. Di' piuttosto che è la schiava di un'uomo spregevole e senza cuore...

Dot. Ed i suoi figli?...

Cha. Oh gli angioli! - essi mi amano sì!.... li lascerò sulla terra a pregar misericordia pel suicida!!

Dot. E ti dovrò sempre udire a ripetere?...

Cha. Ciò che impreteribilmente ho fissato.

Dot. E tua madre?... la povera tua madre?...

Cha. Ah! (*getta un fioco gemito e si nasconde la faccia fra le mani.*)

Dot. Ella è vecchia. non ha che te, mi dicesti... l'abbandonerai mendica nell'afflizione? - Se hai dimenticati i doveri di un figlio questo libro te li rammenti!! (*gli dà la piccola bibbia.*)

Cha. La mia bibbia ch'io avea smarrita!... tu la tenevi ?... - in qual momento me la restituisci !

Dot. Possa la lettura di questo libro prezioso farti cangiar di pensiero e renderti ragionevole e tranquillo.

Cha. (*ha aperto macchinalmente la bibbia - vi getta un'occhiata e grida*) Dio ! che veggo ! - Questa bibbia non è stata sempre presso di te... ove l'hai tu ritrovata ?

Dot. Non bene me lo ricordo... ma...

Cha. Alcuno vi ha posto per segno un pezzo di carta appartenente a Caterina... forse ella stessa !...

Dot. Oh no... par'impossibile...

Cha. Vi sono scritte di suo carattere alcune massime morali... oh lo conosco io il suo carattere... Le lezioni che scrive ai figli ! .. Caterina ha letto la mia bibbia... - Ah ! - Questo libro toccato da lei è divenuto più sacro per me - non lo smarrirò più da qui in avanti... lo terrò sempre , sempre sul mio cuore... mi seguirà nella tomba....

SCENA II.

Compariscono dall'invetriata i due fanciulli , *e* **DETTI**.

Dot. Dunque tu vuoi ad ogni costo esser la vittima delle tue fantasie ! cessa dall'illuderti una volta ; codesta bibbia non fu mai veduta da Caterina... si saranno forse trastullati con essa i suoi ragazzi.

Cha. (*che ha sempre proseguito a sfogliare il libro*) Ah sì-non m'inganno - questa postilla da me scritta sul margine d'una pagina fu cancellata....

Dot. Cancellata ?....

Cha. Eccone l'impronte... fu cancellata da una lagrima... oh dolcezza ineffabile!... Ella leggendo pianse!... pianse !... oh Caterina !...

Dot. Circostanze che ti vai sognando a occhi aperti aggiungono esca alla tua frenesìa...

Cha. Crudele amico ! che ti giova il negarmelo ?... Caterina ha letto la mia bibbia.

Gio. (*avanzandosi*) E v'è dubbio, signor Tom ? Sicuramente che l' ha letta.

Edu. (*c. s.*) Ed il signor dottore , se lo niega , dice la bugia.

Gio. E ciò non sta bene !

Edu. Sta anzi malissimo - non si deve dire la bugia!

Dot. (Un demone ha qui condotti quei fanciulli.)

Cha. (*fuor di se dalla gioia*) Chi più avventurato di me?- venite qui, miei cari - ditemi... la verità vi chieggo... vostra madre ?...

Edu. Ha letto quella bibbia le cento volte.

Gio. Era da otto giorni che la teneva continuamente in mano.

Edu. E piangeva sempre leggendola...

Gio. E sospirava forte forte.

Edu. Ma il bravo signor dottore glie l'ha strappata dalle mani bruscamente anzi che no...

Gio. Ed ha fatto benissimo !...

Edu. E' un libro veramente brutto e malinconico codesto!..

Cha. (*tirando in disparte il dottore a mezza voce con espansione*) Consolati amico mio - non morrò altrimenti - ho bisogno della vita - ti perdono di aver tentato d'ingannarmi - un favore ti chieggo - recati a cercar per me lettere di mia madre - è tanto il tumulto che mi ha assalito.... che ho d'uopo di quiete... di riposo.... di un'ora di solitudine nella mia cameretta... va - Oh la povera vecchia !... non la lascerò isolata nel mondo... no - suderò per procurarle de' soccorsi.... da qui innanzi sarò un altr'uomo io.... sì.... un altr'uomo - debbo condurre a termine un lavoro... pagarò un debito che mi pesa... posso soddisfarlo adesso... mi sento capace di scrivere... mancherebbe l'estro ad un poeta che si vede innanzi dischiuso il Paradiso ?... - ma tu figgi in me stupidi ed immoti que' tuoi grand'occhi !... ti sorprende il subitaneo cangiamento in me avvenuto ?... tu credi forse che io deliri ? - no, amico - io son realmente felice - va - al mio contento non manca che una lettera di mia madre.

Dot. E potrei lasciarti solo ?... in balia di te stesso ora che ?...

Cha. E di che temi ? - che io voglia parlarle ?... io ?.... è impossibile - Se anche lo potessi, o se lo volessi... udirmi dir da lei « Chatterton vi amo... » mi farebbe morir di giubbilo... (*passando dalla più viva gioia ad una cupa tristezza*) e di disperazione - Caterina è maritata - vivi sicuro della mia virtù.

Dot. Addio dunque - fra poco sarò di ritorno. (Misero! - ora sì che il suo destino è irremissibilmente fissato.)

(*esce dal fondo.*)

Edu. (Giorgino , il signor Tom è ammalato.)
(*piano fra l ro.*)

Gio. (Ha la febbre certamente.)

Cha. (*dopo breve pausa, corre agitato per la camera - si sofferma - si tocca la fronte ed il cuore*) Che fuoco ! che palpiti ! - mi ama dunque !...- e se non fosse stato che per un moto di pietà... oh ! pietà solamente ? — Ad ogni costo conviene che io mi accerti se ella... (*va per partir verso il fondo - si pente*) Io sono un frenetico... mi respingerebbe. (*si getta a sedere agitato.*)

Edu. (È in uno stato spaventevole sai ?)

Gio. (Non l'ho mai veduto così ...)

Edu. (Corriamo ad avvertirne la mamma.) (*piano fra loro e partono dal fondo.*)

Cha. E avrò la sofferenza di tacere ?... sapere che ella prende interesse alle mie sventure... e tacere ?.. -e potrei trovar parole al suo cospetto ? - L' uomo parla alla Divinità perchè gli è invisibile - ho risoluto - Le svelerò il mio cuore in una lettera. . e perchè non cercarle piuttosto qual sentimento nutra per me ?... ma non abbiamo mai osato di parlare insieme... essa ricuserà di leggerla... è sì modesta... sì ritenuta !- Angelica donna ! - nata per farsi amare !

SCENA III.

CATERINA *accorrendo dall'invetriata , seguita dai fanciulli , vede Chatterton assorto in vaghi pensieri, ed accenna ai figli di rientrare nella bottega.*

Cat. Eccolo , l' infelice ! - sembra tranquillo - fu un falso allarme de' figli miei... io temeva.... - oh se ardissi di favellargli !... e mi sarebbe sì dolce !... (*si avanza perplessa.*)

Cha. (*va per salire la scaletta , si volge e vede. Caterina - resta immobile*) (Ella qui ?.. sola?... senza i figli ?) (*da sè.*)

Cat. (Io tremo ... il fuoco del suo sguardo mi toglie il coraggio....) (*c. s.*)

Cha. (*c. s.*) L'occasione mi è favorevole.... ardirò ?...) (*fa un passo per avvicinarsi a Caterina, si pente e muovendo per salire alla sua camera , la saluta*) Mistriss....

Cat. (*indecisa gli accenna con la mano di trattenersi - assalita da un subitaneo rossore , rivolge da lui la faccia ed è costretta a cadere su di una sedia vicina.*)

Cha. (*sbalordito , e come macchinalmente*) Desiderate parlarmi ?...

Cat. (*balbettando e con voce sommessa*) Trattenetevi signore , un momento , se non v' incresce.

Cha. (*con espansione*) Mistriss..... è da tanto tempo che io anelo....

Cat. (*senza comprenderlo lo interrompe*) Signore, il tempo è prezioso... (*riprendendo coraggio a poco a poco*) non conviene perderlo in vani complimenti - Qual orribile pensiero vi si è fitto in mente ? - Signor Tommaso mi è nota la vostra risoluzione - Sì giovine e di già stanco della vita ? - Il turbamento che io ho scorto poco fa sulla faccia dell'amico vostro quando vi ha lasciato... lo spavento poi de' miei figli che sono accorsi a gettarsi al mio collo , mi han fatto supporre che foste per cedere a quella fatal tentazione che forma il martirio della vostra esistenza.... e turba il riposo di chi s'interessa tanto delle vostre sventure.....

Cha. Voi dunque sapete ?...

Cat. So tutto - ad onta di un divieto dell'amico vostro , debbo dirvi la verità - Dimenticata da voi su quel tavolino vidi giorni sono una bibbia - l'augusto carattere del libro mi persuase ad aprirlo - scorrendone le pagine mi caddero sott'occhio poche linee da voi scritte sul margine d' una di quelle. - « La vita è un peso per lo sventurato vigliacco - Io non son tale dacchè ho prefisso di liberarmene » - Leggendo quelle orribili parole...

Cha. Piangeste , e le vostre lagrime le cancellarono.

Cat. Ah non ignorate ?...

Cha. N'era dubbioso... i figli vostri me ne accertarono poco fa...

Cat. Nè io n'arrossisco - (*con ingenua commozione*) Ah ! se le mie lagrime avesser potuto cancellare dal vostro pensiero quella tremenda idea che vi fa odiar la vita....

Cha. (*con trasporto*) Han fatto di più - Io l'amo adesso !

Cat. (*scossa*) Che dite ?

Cha. (*con entusiasmo sempre crescente*) Caterina... sappiatelo - Io son felice - e tale voi mi avete reso - La vostra pietà trionfa delle mie sventure - Il vostro compianto mi rende dimentico d'ogni traversia del destino , indifferente al disprezzo di cui mi son prodighi gli uomini. Superbo di quelle lagrime che per me versaste , potrò dire a tutti « Sommi letterati, e sommi maligni , mirate rigenerata la vostra vittima - risorta

dall'avvilimento in cui la piombaste va altera di se stessa. Io non curo lo scherno del mondo se sono amato da un angelo.

Cat. Amato ?...

Cha. Ah ! lasciatemi questo sogno - questo sogno soltanto può salvarmi la vita - Io vi adoro con tutte le potenze dell'anima come i Serafini adorano il loro Creatore - e chi oserebbe chiamar colpevole questa passione ? può giustificarla chi v'ha veduta - Gentile di modi e di aspetto la vostra voce pari è in dolcezza al sospiro d'un angelo - Sono negli occhi vostri lagrime per ogni infelice, nel petto amore per ogni virtù. Bisognoso di amare io sospirava una donna quale voi siete ; ma delirai finchè non vi viddi.

Cat. Chatterton non è un delirio anche codesto ? - tacete !

Cha. Reso ardito dall'interesse ch'io v'ispirai mi sarebbe impossibile soffocare l'espansione dell'infiammato mio cuore. Sì Caterina - io vi amo - ne a quest'amor potrò rinunziar giammai. Diverso da quel volgare affetto che con tal nome vien nobilitato dai più , non vede con gli occhi , non ascolta con le orecchie , ma in esso l'anima è innamorata dell'anima - Puro come i sogni di un fanciullo nulla ha di comune con le simpatie e i brutali desiderï di una bassa e profana affezione - ardente , pieno di quest'amore il cuor mio non palpita che per vergini emozioni tanto caste e devote che s'io penso a voi , o vi veggo mi credo un eletto alla presenza d'una santa - Bella come la più Casta delle madri mi appariste la prima volta allo sguardo. Abbracciata a due vezzosi fanciulli, mi sembrò vedere in voi vivente la Carità Divina. Un mendico aveva stesa a voi la mano elemosinando rosso di vergogna , e lieto di fiducia - sollecita e commossa lasciaste cadere una moneta nel cappello del meschino , e alzando gli occhi al Cielo, lo incoraggiaste ad una speranza - Io fui testimonio di questa scena di religione e di pietà... scena che avrebbe fatto amante Satana istesso , creatura maledetta e senza amore !!! - Da quel momento i miei pensieri si volgono a voi come all'oceano l'acqua del fiume , all'aere le faville d'un incendio... e...

Cat. (*è giunta a padroneggiare se stessa e l'interrompe*) Tacete , signore - ho udito anche di troppo - La debolezza propria del mio sesso mi ha fatto esporre ad un pericolo ch'io non prevedeva .. nè saprò perdonarmela giammai.

Cha. Mi punirò io stesso dell'arditezza d'una passione che vi offende. Fuggirò da questa casa , mi allontanerò per

sempre da voi - (*con amarezza e con dolore*) E tale era il vostro desiderio anche prima che io vi svelassi...

Cat. Io ho sempre desiderato che foste felice.

Cha. Da voi lontano?

Cat. Dedicato ad occupazioni che vi somministrassero i mezzi di condurre men disagiata l'esistenza.

Cha. Gli uomini mi rigettano.

Cat. Non tutti - Lord Park...

Cha. Un nobile!... io odio costoro! ..

Cat. È un generoso giovine, e vi siete comportato assai male ricusando ..

Cha. Caterina, amami, e se lo vuoi Chatterton diverrà un pezzente - stenderò la mano a questo lord Park... a tutti! - Inebriato della gioia di vivere a te vicino, mi renderà superbo la stessa abbiezione.

Cat. A me vicino? oh Dio nol voglia! - Dopo oggi......

Cha. Mi discacciate dunque?

Cat. Lo debbo.

Cha. Mi odiate?

Cat. Vi temo.

Cha. Sono io un libertino?...

Cat. Temo di me stessa.

Cha. Ah! (*cadendole ai piedi.*)

Cat. (Che dissi!)

Cha. L'hai pronunziata finalmente quella desiata parola! mi hai fatto certo che mi ami... oh sì... mi ami! - Caterina, idolatrata Caterina! come potrò mostrarmi riconoscente abbastanza all'ineffabile tuo bontà? - mi hai resa la vita - ed è celeste un tal dono!

Cat. (*agitata e tremante*) Alzatevi - nulla vi ho detto... nulla che possa incoraggiare la vostra inconsiderata passione.

Cha. Tu volevi allontanare da me l'idea del suicidio - e l'hai potuto - Dio ha fatto pace meco - Il cuore mi palpita, ma alla veemenza de' suoi battiti non risponde la funerea squilla de' morti... è il fremito soave d'un'arpa d'amore... è il canto dolcissimo delle ninfe che sparirono dalla terra il dì che tu nascesti!

Cat. (*liberando le sue mani da quelle di Chatterton*) Giovine per me fatale... lasciatemi... fuggitemi!...

Cha. Noi...

Cat. Non dobbiamo vederci mai più.

Cha. Caterina! è così che mi persuadi a vivere!!!

Cat. (Buon Dio!... egli... ah! che ho io mai fatto!..) Chatterton, non mi forzate a maledire la mia pietà.

Cha. Io eviterò d'incontrarmi con voi... Non udirete più nè la mia voce, nè i miei delirï; ma non mi costringete a lasciar questa casa, ad abbandonar quella stanza consacrata dal mio dolore, resa il mio paradiso dacchè io sognai ivi l'immagine vostra...

Cat. (E non avrò la forza di respingerlo?)

Edu. (*di dentro*) Mamma mamma.

Cat. (Ah, in tempo mi soccorre il Cielo!) Udiste quella voce? - Dopo Dio, mio marito ed i figli!! (*risolutamente partendo verso il fondo...*)

SCENA IV.

VERMONT e DETTI.

Ver. (*si è presentato sulla porta della bottega nel momento istesso che Caterina sta sulla soglia - Chatterton è rimasto immobile presso la porta d'uscita - Caterina turbata si fa addietro, ma ricomponendosi ad un tratto saluta Vermont ed entra.*)

Ver. (*guardando dietro a Caterina poi fissando Chatterton*) Che faccenda è questa? - la cosa non è liscia - un intrighetto! - buono! - può essermi utile! - Ma non vuò deviare dall'oggetto principale. (*da sè.*)

Cha. (Quel gaglioffo mi guarda? - si fosse accorto?.... - oh misero lui! - l'onore di Caterina...) (*c. s.*)

Ver. (*che si è avanzato verso Chatterton, lo interrompe*) Signor poeta, mi riconoscete voi?

Cha. (*lo guarda e non risponde.*)

Ver. (È confuso - meglio così - non farà il gallo, e otterrò l'intento.) Io son quel tale cui stamane avete parlato con tanta temerità ed imprudenza - Io voleva subito chiedervi ragione e punirvi pubblicamente. Ringraziate il mio amico Park se ho condisceso a calmarmi, e cercarvi in privato soddisfazione dell'affronto.

Cha. Soddisfazione? (*fremendo.*)

Ver. (Ah ah! è l'uomo che mi abbisogna) Non tremare bel giovine; voglio soltanto che tu mi chieda perdono...

Cha. Perdono? (*come sopra.*)

Ver. Sì - due parole di scusa e niente di più - Se eri tutt'altr'uomo di quello che sei ti avrei sfidato a duello - Ma un cavaliere qual son io...

Cha. Rispettando può esigere rispetto. Da voi insultato doveva io tacermi e trangugiare vilmente i vostri epigrammi?

Ver. Oh! non farmi l'arrogante - alla fin fine son chi sono, e credo di potere esigere rispetto da uno straccione senza impormi il dovere di usargli verun riguardo.

Cha. (*prendendolo con ira per un braccio*) Lo straccione è un uomo al par di te, al par di te ha braccia e petto - usciamo di quì. (*trascinandolo verso la porta a sinistra.*)

Ver. Qual sopraffazione? (*intimorito.*)

Cha. Zitto! non alzar la voce - tu mi hai còlto in mal punto e sono io adesso che esigo una soddisfazione da te - Giovane qual mi vedi non temo la morte, nè una pistola può vacillarmi nella destra. Il tuo cattivo genio ti ha consigliato ad inasprire con nuovi sarcasmi il mio sdegno. (*c. s.*)

Ver. Ehi giudizio dico... prudenza - il duello con le pistole mi è famigliare e potrei scommettere un Luigi contro un soldo che...

Cha. Che mi abbrucerete il cervello? - resta a vedersi - usciamo.

Ver. (*liberandosi da Chatterton*) Non sarà mai - Io viaggio, signore... voglio proseguire a viaggiare... tranquillamente, senza disturbi, e senza rimorsi. (E' un vero diavolo costui! - chi l'avrebbe creduto?)

Cha. Vile! - Son vane scuse codeste!... (*afferrandolo di nuovo.*)

Ver. Lasciatemi... io assolutamente non voglio... e così, dico? - lasciatemi - mettiamo una pietra sulla questione, e quel che è stato è stato - (Non ho fibra che non mi tremi!!)

Cha. E siete un cavaliere?... la taccia di vile non vi scuote?.... che potrei io dirvi di più oltraggiante?

Ver. Son filosofo, e quindi superiore a simili bazzecole. (*sempre tremando.*)

Cha. (*dandogli un urto per cui Vermont traballa e cade rovescio su di una sedia*) Ente spregevole! va! - Non scordarti di questa lezione - Il coraggio non ha dritto di opprimere la codardìa e la debolezza; ma il debole, il vile deve guardarsi dal provocare lo sdegno de' generosi - soltanto una stupida bassezza o una filosofia soprannaturale possono risparmiare un temerario che ha la faccia pallida e il cuore tremante.

SCENA V.

LORD PARK e DETTI.

Par. (*si sarà affacciato un po innanzi, all'invetriata. Nel momento che Vermont si è rialzato dalla sedia, gli si avanza incontro sorridendo*) Amico, come è andata? vi ha egli chiesto scusa? (*a mezza voce.*)

Ver. Poteva essere altrimenti? (*si volge e vede Chatterton che distratto passeggia nel fondo, e timoroso di essere inteso da lui tira in disparte Park*) Vi avrei voluto presente - L'ho costretto a baciarmi la mano.

Par. Me ne rallegro - Sarebbe stato un bel trionfo per voi se non fosse avvenuto presso a poco il contrario...

Ver. Come sarebbe a dire?...

Par. E avreste potuto registrare un sì fausto successo nel vostro *album* con un po' di vanagloria.

Ver. Dunque credete?...

Par. (*cangiando tuono*) Son stato testimonio delle vostre prodezze - Vergognatevi - e siete francese!

Ver. Ma, amico....

Par. Vi ho perduto ogni stima, e cesso dall'esservi tale.

Ver. E la nostra intrinsichezza?...

Par. Se proseguisse, mi renderebbe ridicolo e spregevole al par di voi.

Ver. Questi insulti...

Par. È vero - Doveva risparmiarveli non essendo voi capace di chiedermene soddisfazione. (*gli volta le spalle e si avvicina a Chatterton.*)

Ver. (*da sé mortificato*) (La bile mi divora! - e per causa di costui?. . posso ancora vendicarmi.) (*parte dalla sinistra.*)

Cha. (*distratto da sè, guardando mestamente all'invetriata*) Ella mi ama .. e mi fugge?... ah! conviene che io...

Par. Chatterton, scuotetevi - voi vi lasciate troppo padroneggiare dal vostro umor malinconico.

Cha. Milord...

Par. Debbo congratularmi seco voi - Fui testimonio poco fa della vostra bravura, e della generosità che usaste con quel vigliacco!

Cha. Oh il codardo! - certamente ei si credeva aver da fare con un pusillanime al par di lui - e mi aveva talmente

incitato all'ira che mi pareva l'avrei sbranato anche ai piedi di un altare !! - Lo vidi tremante... pallido... e il suo avvilimento disarmò la mia rabbia.

Par. Vi bolle nelle vene il sangue generoso di vostro padre - non fu egli un prode soldato ?

Cha. Ah sì - prode e disgraziato.

Par. Se aveste battuta la sua medesima carriera forse...

Cha. (*con amarezza*) Ecco la solita derisione !! - Potrei io mai sì gracile affrontare le aspre fatiche della milizia ? - Non sono anco troppo debole per altri mestieri meno faticosi ? e lo potessi pure , sono io forse il padrone di me stesso ? - Non mi signoreggia dispoticamente or tiranna , or consolatrice fin dalla culla la mia nemica , la mia fata malefica... la Poesia ? - ecco il mio destino - Io non posso , non debbo far altro che scriver versi - molti mi han detto come voi «Sii artista.. sii soldato» Ma vi è alcuno che ragionevolmente possa dire a questa lanterna sorda che noi Inglesi chiamiamo sole , splendi puro e lucente come il sole dell'Affrica ? - eppure sempre odo dirmi: « Sii un altr'uomo da quello che sei ».

Par. (Povero giovine ! - veramente degno di esser compianto!) Mistriss Caterina era qui con voi poco fa..... non è vero ?

Cha. Mistriss Caterina ?... e perchè me ne domandate ?

Par. Ella è buona... ed essa potrebbe , se volesse , aiutarvi , soccorrervi .. cioè... mi sono spiegato male... Imprestarvi qualche somma che le restituireste poi a vostro agio, e...

Cha. (*che l'avrà guardato in faccia quasi volesse legger nel suo cuore*) Ella ? - non mi ha esibito giammai denaro nè io gliene ho cercato giammai - Ella è buona... lo avete detto... compassionevole , benefica... Ma suo marito...

Par. È insensibile ed avaro... ed avete temuto forse di esporla ai rimbrotti ed a' maltrattamenti di quell'orso.

Cha. Milord - io non comprendo a che fine tenda il vostro discorso.

Par. Se una persona che s'interessa vivamente per voi le avesse lasciata una borsa di denaro onde sovvenire ad ogni vostro bisogno.... vi ostinereste nel rifiuto ?...

Cha. Ah siete voi certamente che ?...

Par. Accettate o non accettate ?

Cha. A qual titolo , milord ?

Par. A titolo d'imprestito.

Cha. Non ho speranza veruna di guadagno per guarentire una restituzione.

Par. Aspetterò finchè siate nel caso...

Cha. Vi ringrazio, milord.

Par. Siete un ostinato - Già, mi sta bene - S'io non mi lasciava persuadere da Kitty che fosse più convenevole a me il farvi questa offerta che a lei... oh son certo che ella vi avrebbe forzato ad accettare.

Cha. Ella?...

Par. Basta - lasciamo questo discorso - mi abbisogna una vostra composizione.... una poesia qualunque.... e spero che non sdegnerete riceverne un compenso.

Cha. Io non sono il poeta de' Nobili - I grandi pregiano le apparenze e gl'impostori - Se non fossi povero... sarei celebre anch'io.

Par. Per me voi siete Chatterton.... l'autore della Battaglia d'*Hastings*... e da voi desidero una poesia...

Cha. L'argomento?...

Par. A vostra scelta.

Cha. Lo stile?...

Par. Il vostro - desidero conoscere il valore della Musa che v'ispira senza che vi martelliate a travestirla con abiti caduti in disuso.

Cha. Oh! - La *Suicida Lombarda*! - Quando la scrissi io non conosceva le antichità Sassoni.

Par. Tanto meglio.

Cha. Non chieggo che di rileggerla... un lavoro della prima età. .

Par. Che prediligete a preferenza di altri posteriori, se non m'inganno.

Cha. È una cara memoria di giorni che non torneranno mai più per me!

Par. Rileggete quel carme a vostro bell'agio - intanto accettate...

Cha. Vi son grato dell'opinione favorevole che anticipatamente mostrate di avere di quest'opera mia... ma non sarà mai che io ne abusi - compiacetevi di attendere pochi momenti, se non v'incresce... e potrete giudicarne.

Par. Non mi muovo di qui.

Cha. (Potrò inviare una somma a mia madre... è da gran tempo che ella aspetta da me un soccorso... son passati sei mesi dacchè le spedii le quattro ghinee di Skirner - godrà la

povera vecchia ! - mi benedirà - (*giunto a metà della scaletta si volge macchinalmente verso l'invetriata*) Ecco lì, Caterina - forse pensa a me in questo momento - ah ! - bacia i suoi figli ! - Essa pensa d'esser moglie e madre !!) (*salisce frettolosamente ed agitato gli altri scalini ed entra nella sua camera.*)

Par. (*che avrà seguito Chatterton con gli occhi*) Ah ah - L'energica arringa di Kitty in lode di Chatterton.... il turbamento che dianzi l'assaliva quando io le ho indiritte alcune interrogazioni sul conto di lui.... gli atti, le occhiate, i sospiri del poeta.... credo di aver colto nel segno - Ma ella non è una civettuola nè una vecchia matrona.... come poteva essersi invaghita di quel bisbetico ragazzo ? - Egli però l'ama... scommetterei il mio cavallo baio contro uno scellino, che l'ama - chi viene ? master Bell - oh ! è con lui quel poltrone di Vermont ? - a che ? - (*si tira in disparte.*)

SCENA VI.

MASTER BELL e **VERMONT** *dalla porta di strada*, e **DETTI** *in disparte*

Ver. (*piano a Bell nell'entrare*) Ma prudenza veh, mi raccomando.

Bel. Non mi par possibile.... (*da sè borbottando poi si volge a Vermont e prendendogli con forza una mano*) Se non fosse vero.... sarei capace con un pugno di schiacciarvi il cranio.

Ver. Ma....

Bel. A qualcuno devo far scontare l'inferno che ho indosso - o a quei miserabili.... o a voi !.... (*passeggia torbido ed accigliato.*)

Ver. (*da sè*) (Mi son posto in un bell'impiccio, adesso!)

Par. Master Bell !

Ver. (Quì ancora lord Park !)

Bel. (*scontrandosi faccia a faccia con Park*) Mille scuse, milord, se io....

Par. Molto accigliato !

Bel. Eh... così così ! - non son del mio solito umore.... ma è cosa che passerà.. a pranzo.

Par. Ah ! già l'ora di pranzo ? - vi lascio in libertà - (La confusione del francese.... il cattivo umore del sellaio...

mi nasce un sospetto.) Io stava attendendo da Chatterton un carme....

Bel. Ah! dal poeta? benissimo - adesso starà componendo, eh?

Par. Fra momenti scenderà - spero che lo inviterete a pranzo - Io stamane ho raccomandato questo giovine alla bella Kitty, ora lo raccomando a voi... usategli tutti i riguardi... la sua condizione meschina è prossima ad una crisi felice....

Bel. (*distratto*, *e balbettando*) Ah! l'avete raccomandato a mia moglie?...

Par. È tanto buona, tanto compassionevole verso gl' infelici! - credo che le stia molto a cuore la quiete e la felicita dello sventurato Chatterton...

Bel. (*fremendo*) Lo credete, milord?

Par. Pensando altrimenti farei torto al suo bel cuore.

Bel. Oh sì - mia moglie ha un bel cuore!! (Glielo voglio mangiare a morsi se...) (*brontolando da sè a mezza voce.*)

Par. (*che lo ha sentito*) Che cosa volete mangiare?...

Ver. (*tirando per l'abito Bell, a bassa voce*) (Imprudente!... dissimulate!... la vostra parola di onore...)

Bel. (*sforzandosi di sorridere*) Parlava fra me d'un certo *Pudding*... (di sangue... per duemila terremoti!...)

Par. (Certamente Vermont ha penetrato ciò che è saltato al naso anche a me, e ne ha fatto parola al marito... sarebbe però un'infamia - sì sciocco e tanto maligno?...)

Bel. (*distrattamente passeggiando è andato per entrare in bottega - si pente*, *torna indietro*, *e accostandosi a Vermont*) Signor francese... ve lo domando per l'ultima volta... siete certo di non esservi ingannato?.... giuratelo sull'onor vostro...)

Ver. Eh... cioè... ho veduto... e quel che ho veduto...

Bel. (*c. s.*) Dunque sull'onor vostro.

Ver. Sull'onor mio.

Bel. Basta così - (li voglio stritolare!!).

Par. (Procuriamo di scoprir terreno.) Master Bell, sembra che abbiate qualche serio affare da regolare con monsieur Vermont... un terzo è sempre importuno, e vi lascio in libertà.... purchè fra di voi non si tratti d'una sfida. .. in tal caso mi vi offrirei per secondo sapendo io per certo che il signore è un duellista formidabile.

Ver. (Ah! quei sarcasmi raddoppiano il mio rancore per Chatterton.) Milord, i nostri affari tendono a tutt'altro scopo... e... (mi guarda in un certo modo che non mi persuade!..) es-

sendo ora di pranzo per la famiglia, auguro un buon appetito a master Bell e me ne vado. (*piano a Bell*) Master Bell... prudenza... limitatevi in ogni caso a cacciar via quel birbante di poeta.) A rivedervi dunque - (Ah s'io poteva restar qui testimonio della catastrofe !!....)

Par. A rivederci... lo spero - vi somministrerò forse materia pel vostro *album*. (*in tuono marcato.*)

Ver. (*intimorito*) In bene... o in male ?...

Par. Resta a vedersi. (*c. s.*)

Ver. (Che avesse penetrato !... - ah ! bah !) In ogni modo ve ne sarò sommamente tenuto. (*prendendo il tuono dello scherzo , ma ad un'occhiata minacciosa di Park confuso parte per la sinistra.*)

Par. (Entrar subito in argomento col Bell sarebbe un imprudenza... potessi restar qui ad osservare e prender partito dalla circostanza !...)

Bel. (Questo signorotto m'incomoda... vorrei che se ne andasse....)

Par (*con disinvoltura*) Chatterton tarda a discendere; non vorrei recarvi disturbo , e mi sta molto a cuore quella poesia - se non vi rincrescesse , resterei ancora per poco..... intanto potete servirvi e andare a pranzo.

Bel. È un vero piacere per me che restiate ad onorare la mia povera casa .. anzi, milord , potete salire dal poeta... v'inviterei a pranzo... pranzo da povero sellaio... Ma il fatto sta che soltanto per liberarmi da quel francese ho parlato del pranzo.... io desino raramente in casa... e oggi appunto ho mangiato un boccone alla taverna... a strappa strappa , come si suol dire - Caterina avrà terminato... è tardi , capite?... son ritornato perchè un forte dolor di testa... forte assai.... m'incomoda... ed ho bisogno di riposare... per un'ora .. due... che so io !... per conseguenza ...

Par. Ritornerò più tardi... (mi rincresce...) (*per partire.*)

Bel. (Respiro - se ne va) - Scusate , milord... non vorrei che...

Par. Eh via... senza cerimonie... Addio , master Bell... spero di ritrovarvi in ottima salute. (*partendo dalla sinistra.*)

Bel. (Voglio processare quell'indegna...) (*andando verso il fondo.*)

SCENA VII.

CHATTERTON *dalla camera e* **DETTI.**

Cat. Milord, ecco il carme.

Bel. (Maledettissimo! giusto adesso!) (*fremendo indispettito.*)

Par. (Propriamente a tempo!) (*tornando indietro.*)

Bel. (La vista di costui mi accende come un solfanello!)

Cat. (*é sceso abbasso - dando una carta a Park*) Non ne giudicate con troppa severità... è il parto d'una mente di tredici anni.....

Par. E l'argomento n'è... mi avete detto?

Cat. La *Suicida Lombarda*.

Par. Ah sì... ora me ne sovvengo - Sareste compiacente di farmene la lettura?... se pure master Bell lo permette...

Bel. Come più vi attaglia, milord... fate conto di essere in casa vostra. (Che tormento! non se ne anderà per un'ora!)

Par. Qualsiasi composizione poetica risalta maggiormente in bocca dell'autore.

Bel. (Oh qual pensiero mi è venuto in testa!) Un momento... gradirei che Caterina fosse presente... essa va pazza pe' versi... (chi sa che un'occhiata.... un gesto.. . starò con tanto d'occhi!...) (*va all'invetriata*) Caterina? Caterina?

Par. (Tanta premura, mi convalida nel sospetto.)

Cha. (Eccola - misera! - ha pianto!)

SCENA VIII.

CATERINA *e i due fanciulli dall'invetriata*, *e* **DETTI.**

Cat. Voi quì, master Bell, ad un'ora sì insolita?

Bel. (*sforzandosi a dissimulare*) Per combinazione, sapete?

Par. (Gli è passato il dolor di capo.)

Bel. Venite quì - Il signor Chatterton...

Cat. (*fa un involontario moto vedendolo.*)

Bel. (Si è turbata... ha gli occhi rossi - ah! mille diavoli!) (*fremando poi come sopra*) Il signor Chatterton, come io stava per dirvi, si dispone a leggere certi versi a milord ed io sapendo la vostra manìa per la letteratura vi ho desiderata presente...

Cat. Dispensatemene, giacchè....

Bel. Sedete vi dico ed ascoltate.

Cat. Il vostro è un desiderio ben strano, mentre...

Bel. Non saltate su con delle inutili osservazioni - ascoltate e divertitevi - mi si dice che il signor Tommaso sia un poeta eccellente.

Cat. (*guardando di sfuggita Chatterton ed il marito*) (Non so perchè ma tremo!)

Bel. (Come se la mangia con gli occhi il birbone!!)

Par. (*scuotendo Chatterton*) Leggete, dunque signor Tommaso.

Cha. (*legge*)

La Suicida Lombarda.

Vita! che se' tu mai? sognante veglia....
Sentier scabro di triboli e di spine -
All'uom pur cara - e cuna allor ch'ei nasce
Avello ampio ha natura - in sulla strada
Che conduce alla morte altro non trova
Che cordogli e sventure - offrir di pianto
Ultimo omaggio al sovvenire de' morti
A lui più cari, e lagrimato poscia
Poggiar la testa su origlier funebre -
Ecco le cure onde gli è vita in pregio -
Non s'ode mai vagir prole nascente
Ch'eco non faccia alle infantili strida
Il mesto suon di flebili parole
Che una santa pietà parla agli estinti -
Valle è di pianto il mondo, e sol felice
È chi muore più presto - oh! lieto sonno
Sol nella culla e nell'avel si dorme!!

Il vaporoso velo
Avea steso la notte in sul creato:
Puro splendea nel cielo
Il bell'astro dal raggio inargentato:
E a miriadi le stelle tremolanti
Gli fean corteggio splendido,
Siccome ancelle a una regina innanti.
Lo stormir delle fronde,
Che sorvolando il venticel baciava;
E fra infiorate sponde

Corrente un rio , che lene sussurrava ,
In quell'ora sì grata alla sventura
Sommessi interrompeano
La tacente armonia de la natura —
S'erge un avel recente
Nel cimiterio che a Valcuvia è presso;
D'un salice piangente
All'ombra collocato e d'un cipresso ,
Di mortelle è cosparso e di giacinti ,
Pietoso don funereo -
Chè ultima gioia i fior son degli estinti.
La Vergin del dolore
Al lacrimato sasso è inginocchiata -
Ha le angosce del cuore
Sculte sovra la faccia scolorata -
Bianco-vestita a quella tomba accanto
Par la Pietà , che provvida
Insegna al mesto un dolce sfogo - il pianto.
Disciolte le dorate
Chiome alle spalle le fan velo e al seno -
Nell'orbite infossate
Le brillan gli occhi di feral baleno -
Un canto intuona... ahi son sue voci estreme !! -
L'eco si desta , e flebile
A l'inno del dolor risponde e geme.

Bell'april de' miei giorni ridenti
Che una gioia sparita rammenti
Sei già sogno - altra fiata le rose
Sorvolava leggiero il mio piè -
Or tormento è dell'ore crucciose
La memoria che lieta mi fè.
Veh il meschino che gioco dell'onda
Cerca spera afferrare una sponda ! -
Or nell imo , alle stelle or si erige
Dove il tragge de' flutti il fremir....
Vede un faro che il salvo il dirige ,
Più cocente ha nel petto un desìr :
Voga anelo , già tocca la spiaggia ,
Già del porto la lampa lo irraggia ,
Già sicuro si crede, salvato ,
Giubbilando raddoppia l'ardor....

Sibilante altro flutto infuriato
Lo sospinge, travolgelo.... - muor !!! -
Io così - nella stanza romita
Vissi insonne angosciata la vita
Dopo il turbo che i gigli aduggeva
Dell'olente mio serto nuzial -
Una speme nel cor mi rideva...
L'ha delusa potenza fatal.
Ma d' un faro che invita a salvezza
Splende un raggio in quest'anima avvezza
Al martirio crudel del dolore
Che m'ha doma sul fior dell'età -
Per me spoglia è la morte d'orrore,
Più spaventi la tomba non ha.
Da quel giorno che bellica squilla
Fè deserta di prodi la villa,
E, baciato Gernando partiva,
Per me 'l Sol tinto in tutto splendè.
Da quel giorno che al giorno ei moriva
L'esistenza era un peso per me.
E risolsi da forte - prefissi -
A mia vita il confine prescrissi -
Già s'aggela il color delle vene,
Veggo schiuso l'immenso di già
U' s'obblian le speranze e le pene
Dallo spirto che lacci non ha.
Ah! per sempre la luce sia muta
Sul dolor che ogni speme ha perduta
Non risorga il bell'astro del giorno
Co' suoi raggi il mio fine a insultar.
Regni sempre qui notte d'intorno
Veli l'ostia, la scure, l'altar.
Vinto è il fral dal veleno - un deliro
Fa governo dell'ultimo spiro -
Da Gernando... oh certezza d'orrore!...
Separata per sempre io sarò....
No! l'Eterno è un oceano d'amore!...
Come un porto il perdono creò !!! -

E tacque l'inno - fra le palme il volto
L'angel suo tutelare si nascose,
E inorridito il volo al ciel rivolto

Poggiato sulle nubi luminose
Il gran delitto che costei compio
Depositò tremando ai piè di Dio.
Crolla il Tron, crolla l'etra e crolla il mondo
All'atteggiarsi dell'Eterno irato -
Rugge di gioia degli abissi in fondo
Il fatal Sir del baratro infocato -
L'anàtema Michel scrive piangendo
Ma il pianto non cancella il fallo orrendo —
Le tenebre a fugar col dolce lume
Del dì nascente la primiera ancella
Librata della brezza in su le piume
Surse nel cielo colorata e bella;
E il Sol baciò con i tepidi rai
Lei che vederlo non dovea più mai.
Anima desolata !! - Nè concesso
Le fia di riposar neppur per morte! -
Avviva l'uomo e il bruto un soffio istesso;
Ma del bruto è men barbara la sorte -
Chè il fiato estremo almen spira nel nulla
Sua prima tomba ed ultima sua culla !! -

(*dando a Park la carta.*)

Cat. (*trasale inorridita*) Buon Dio! qual'empietà!

Par. (*che ha esaminato il foglio*) Questi ultimi sei versi...

Cha. Gli ho aggiunti dianzi! (*con aria insensata di trionfo.*)

Par. Depennateli - vi fanno torto - che cosa penserebbe di voi chiunque li leggesse?...

Cha. Io non mi lagno degli uomini!!

Par. Invidiare il destino dei bruti!...

Cat. Soggetti ad un fine medesimo a che ci servirebbe la virtù? e allora il delitto....

Cha. Un delitto necessario andrebbe senza conseguenze.

Cat. Le temete?... un tale timore vi salva.

Cha. È un dubbio di cui otterrà trionfo un saldo proponimento.

Cat. E la ragione?...

Cha. La ragione è come il vento - spegne una fiaccola ed anima le fiamme d'un incendio.

Cat. Nè vi resta una speranza?...

Cha. Una speranza?.... (*raggiante di gioia.*) (*Caterina si è accorta di aver detto troppo e resta confusa ed interdetta.*)

Bel. (Gl'indegni si capiscono fra loro.... non v'è dubbio - ed io non capisco niente - sento che non ne posso più.)

Par. (Tra loro v'è un'intelligenza - e il sellaio sbuffa - divergiamo la conversazione) Master Bell , che vi è sembrato della poesia di Chatterton ?

Bel. Bella.... bellissima.... anzi - voglio dargli un argomento anch'io.

Par. Come ?

Bel. Uditemi signor poeta - un provinciale , fatelo giovine più che sia possibile , e quanto povero , altrettanto ipocrita e scellerato - ebbene - Questo provinciale bussa alla porta di un galantuomo - chiede una camera in affitto , e il galantuomo gliel'accorda - Il giovine alloggia e non paga - Il galantuomo tace ed aspetta - stanco di aspettare chiede e non ha - In benemerenza de'riguardi che il galantuomo gli usa, sapete che cosa salta in testa al provinciale ?

Par. (*fa un moto.*)

Cat. (Oh Dio ! egli sa tutto.)

Cha. (Ah ! la fama di Caterina ! - quell'infame francese! .)

Bel. Udite attentamente , signor Tommaso - Forse incoraggiato dalla debolezza o dal soverchio sentimentalismo della moglie del galantuomo, forma il progetto di tentarla... di sedurla... capite signore ?... di sedurla !!! -

Cha. (*impassibile e freddo*) Proseguite - ed egli vi riesce ?

Bel. (Che faccia di bronzo ha costui !... io fremo.) Fingete che ciò sia ancora un enigma pel marito... ma dipingetelo frenetico di rabbia e risoluto di vendicarsi... capace di bruciar le cervella all'indegno seduttore... di sbranare con un coltello il cuore alla sciagurata che...

Cha. (*c. s.*) Master Bell... quest'argomento v' interessa assai , per quel che vedo. (*sforzandosi di sorridere*) Voi me lo esponete con un fuoco che vi rende orribile ! (*alzandosi*) Ed è veramente un argomento che offre molto ad un poeta - Dispensatemi però dallo scriverlo - Il tempo mi è prezioso - Attendo una lettera di mia madre per decidermi a partire o per Bristol , o per qualsiasi altra provincia - oggi lascio Londra.

Bel. Davvero ?

Cat. (Oh ! generoso !)

Par. (Ho capito tutto.)

Bel. Davvero , ve ne andate ? (*con aria incredula.*)

Cha. La capitale non mi offre risorse - Io debbo vivere.. non elemosinare.

Bel. (*c. s.*) Mistriss mia moglie ignorava però questo vostro divisamento ?

Cha. Poco fa discesi dalla camera per regolare il mio conto - Non essendo voi in casa mi è convenuto rivolgermi a lei... son risultato debitore di sette ghinee.

Bel. E le avete sborsate ?

Cha. Voleva lasciarle una sicurtà... le mie poesie...non ha accettato... mistriss è ben crudele con gl'infelici !!...

Bel. (*confuso e allegro nel tempo istesso*) Dunque ?...

Cha. Non senza asprezze essa mi ha voltate le spalle imponendomi di rivolgermi a voi, appena foste ritornato.

Bel. (Ecco il mal'umore del poeta.... il turbamento di Caterina... manco male che non ho individuato alcuno nell'esposizione dell'argomento... povero giovine!... brava moglie!! scellerato francese !!!)

(*Caterina e Chatterton si sono scambiati un'occhiata espressiva.*)

Cat. (Dio ti ringrazio !)

Cha. (Il suo onore è salvo.)

Par. (È finita meglio che io non credeva.) Senza che Chatterton lasci a voi le sue composizioni, ecco sette ghinee che io pago per lui.

Cha. Milord....

Par. La *Suicida* divien mia proprietà.

Bel. Bravo milord - incoraggiate i talenti - date qui - (*si accosta a Park che gli dà la borsa.*)

Cha. (*si accosta rapidamente a Caterina e le dice in tuono sommesso ma disperato*) Sarete contenta, Caterina - Noi non ci vedremo mai più.

Cat. (Io vi debbo l'onore... la mia gratitudine...)

Cha. (Non mi tentate!... ho fatto assai forza a me stesso!)

Bel. (*che ha contate le ghinee della borsa*) Vi son tre ghinee di più - Tenete signor Tommaso, son vostre.

Cha. Restituitele a Milord...

Par. Non sarà mai....

SCENA IX.

IL DOTTOR NERO *e* DETTI.

Dot. Chatterton, ecco una lettera di Bristol.

Cha. Ah ! mia madre mi scrive. (*la prende con ansietà.*)

Bel. (Ecco anche la lettera che aspettava - benissimo !)
Cha. Non sono i suoi caratteri - (*l'ha aperta e la scorre con rapidità*) Dio ! (*gli cade la lettera di mano e piomba in terra.*)
Par. Chatterton !...
Dot. Amico mio !...
Bel. Soccorriamolo !
Cat. (*ha raccolta la lettera*) Sventurato ! - Sua madre è morta !!!

TABLEAU - SI CALI LA TENDA.

ATTO TERZO

SCENA I.

CATERINA *ed i fanciulli seduti ad un tavolino* - **GIORGINO** *legge*, **EDUARDO** *scrive - al sopraggiungere del* **DOTTOR NERO** *che scende con precauzione dalla camera di Chatterton, Caterina si alza, andando ansiosamente all'incontro del medesimo.*

Cat. (*al dottore con voce tremante*) Che fa?

Dot. (*accennandole di non alzar la voce*) Riposa.

Cat. E lo abbandonate?

Dot. Sarò di ritorno fra poco - conviene che io vada sul momento in traccia d'una persona che può molto nuocere a Tommaso.

Cat. Oh dio!

Dot. Delirando egli nominava dianzi un certo Skirner... par che costui gli vada creditore d'una somma vistosa, giacchè al solo rammentarselo fremeva di spavento.

Cat. E volete?....

Dot. Se il Cielo permette che ciò sia in poter mio, porterò a Chatterton la quietanza di questo Skirner.

Cat. Anima generosa! - ed io non posso far nulla per lui! - Egli però non vi aveva mai parlato di un tal debito?

Dot. Mai - povero e dotato sfortunatamente d'un ingegno bollente ed altero egli ha quell'orgoglio che si affarebbe appena all'agiatezza e all'opulenza - un tal ritratto di Chatterton non v'è ignoto - ma il tempo vola - appena avrò accomodato l'affare di Skirner, converrà che io cerchi per lui un altro alloggio - mistriss, non credete ciò necessario?

Cat. Oh sì - purchè egli sia felice!

Dot. Felice? (*con un amaro sorriso, poi con ira che reprime*) Non è questo il momento di farvi un rimprovero - tremendo, meritato - Caterina! voi l'aveta reso sfortunato per sempre - voi avete posto il colmo alla sua fatale infelicità.

Cat. Io? (*atterrita ed agitata.*)

Dot. Sì - Quel suo delirio medesimo che mi ha svelato i suoi cordogli, mi palesava pur anco la vostra debolezza - Incauta!! - non gli avete voi confessato di amarlo?

Cat. Giusto Cielo! no, non è vero -

Dot. Gli avrete però fatto trapelare la fiamma colpevole che arde nel vostro cuore... potete negarlo?...

Cat. Ah! (*nascondendosi la faccia fra le mani.*)

Dot. Abbandonaste la vostra mano a' suoi baci...

Cat. Tacete!!.. i miei figli.... (*accennandogli i due ragazzi.*)

Dot. (*abbassando la voce*) Oh! son certo che allora non erano con voi i vostri figli - ma voi vacillate? - rincoratevi - il segreto di questo amore non è noto che a Dio ed a me - in me morirà... voglia Iddio perdonarvelo!! - (*via dal fondo.*)

Cat. Misera! - il dottore sa tutto... io son disonorata... - ah! - disonorata? - e la mia prima giovinezza cui un velo verginale e l'esercizio della virtù resero immacolata? - e undici anni di sacro legame e d'austero ritiro che, se non sposa felice, avventurata madre mi resero? - e due figli che crebbero al mio fianco come angioli custodi? - a che mi giovarono, se un giorno, un'ora, un momento ha potuto perdermi? - disonorata? e per qual colpa? - è una colpa l'amore? - sì, lo è, se un estraneo può dirti « - Donna, tu non ami tuo marito - ami un altro, e lo tradisci - » Ma io ho amato Chatterton come un infelice.., come si amerebbe un cherubino esiliato dal Paradiso - Iniqua! - posso io giustificarmi? - non mi resta che il pentimento - i miei occhi si alzeranno da terra soltanto per fissare i miei figli... e l'immagine di Colui che deve perdonarmi - e mio marito? - mi vedrà piangere... indovinerà la causa del mio dolore... mi chiamerà infedele... oh Dio! - mi ucciderà... mi strapperà ai miei figli - Dianzi Giovanni dubitava, e convulsa la sua mano stringeva il coltello destinato ad immolarmi - Chatterton mi ha salvata - oh sì! - in Chatterton io amo un angelo!!

Gio. (*alzandosi dal tavolino*) Mamma, ho terminata la lezione.

Edu. (*come sopra*) Ed io ho copiato in bel carattere...

Cat. (*distrattamente*) Va bene - lasciate là.

Edu. Sai, mamma, che la mia scrittura vale per mille volte più degli scarabocchi di papà?

Cat. Eduardo, badate bene che io non vi senta più dir simili cose - Rispettate vostro padre e siate meno presentuoso.

Edu. Mamma, cercherò perdono a papà degli scarabocchi.

Cat. Vi perdono io per lui - (*Eduardo corre ad abbracciarla.*)

Gio. Vedi Eduardo, quanto è buona la mamma - ti risparmia le busse di papà - Ma io ti veggo molto stralunata,

mamma, ti rincresce assai che il signor Tommaso si sia ammalato ?

EDU. Poverino ! è restato senza madre !

GIO. Se morisse la nostra cara mamma...

EDU. Morremmo anche noi, non è vero Giorgino ?

GIO. Mai sì !

CAT. Amati figli !

SCENA II.

VERMONT e **DETTI**.

VER. (Faccio un passo avanti ed uno indietro - La curiosità di conoscere il risultato dei miei intrighi mi spinge... e un certo presentimento poi... ma lord Park è uscito di qua da buona pezza - Da lontano ho veduto master Bell nella sua bottega - posso entrar liberamente - vediamo che tempo fa.)

CAT. Giorgino va ad origliare alla porta del sig. Tommaso, e se ascolti un qualche rumore, corri ad avvertirmi.

GIO. Subito. (*salisce la scala in punta di piedi, senza veder Vermont.*)

VER. (Buono ! corrieri in moto.)

EDU. Ma è poi ammalato gravemente il signor Tommaso ?

CAT. Sì - gravemente !

VER. (Ammalato ? - febbre romanzesca, senza dubbio !)

EDU. Gli devono doler molto la costole - è caduto a terra come un piombo.

VER. (Fosse scoppiata la burrasca ?) (*fa un passo indietro e incigmpa in una sedia.*)

CAT. (*si volge e vede Vermont*) Voi qui, signore ?

VER. Arrivo in questo momento.

CAT. (Non so perchè, ma mi è odioso l'aspetto di costui.)

VER. (Non mi guarda bruscamente - non ha sospetti) Amabile madama, vi ho cercata fra i vostri trionfi di berlingozzi, ma inutilmente, e per conseguenza...

CAT. Siete entrato qui... ma non arrivo a comprendere...

VER. Il momento di questa mia visita ? - semplicissimo - un vivo desiderio di passare una mezz'ora in buona compagnia....

CAT. Meco ? - Io non son solita di far conversazione con veruno.

Ver. Con veruno eh ? - a proposito - domanda staccata, veh ! - È vero che il poeta è ammalato ?

Cat. V'interessa forse ? - stamane non gli avete dimostrata molta simpatia.

Ver. (Ah ah - ecco la causa di un così freddo accoglimento.) La mia vivacità male interpretata da voi vi ha fatto supporre.. ma vi accerto... - dunque, è o non è ammalato ?

Cat. Lo è.

Ver. (Gettiamo un interrogazione con disinvoltura.) Ha forse avuto qualche diverbio con vostro marito ?

Cat. Perchè tal dimanda ? (*fissandolo.*)

Ver. Eh... cioè... poteva essere che...

Cat. (*come sopra*) Proseguite.

Ver. Ho detto.

Cat. (Mi sembra confuso... e mi arieggia più di maligno che di sciocco. Se fosse stato egli che avesse posto in sospetto Giovanni ?... costui fu che mi sorprese dianzi !...)

Ver. (Conviene che io cerchi allontanar da me ogni sospetto per la visita che ho preparata a Chatterton.) Non sapete ciò nonostante, quanto mi affligge la malattia del sig. Tommaso - sebbene linguacciuto un po troppo, è infelice, è povero... lo compiango - anzi godo di avergli procurato il bene di una grata visita.

Cat. Voi ?

Ver. Sì, madama - Il mio alloggiatore, cui ho fatto parola del vostro inquilino , si è mostrato voglioso di rivederlo - mi ha detto essere un uomo che egli stima assai - mi ha pregato con sì belle maniere , mi ha tanto circuito che mi son fatto un dovere di dargli l'indrizzo della vostra casa. (È un terribile creditore costui.)

Cat. Il suo nome ?

Ver. Elia Skirner.

Cat. (Oh dio ! se arriva qui e parla con Chatterton prima di aver veduto il dottore !...)

Ver. (Ah ah! si turba - sa l'affare dell'usuraio - ho adottato un ripiego felicissimo.) È un brav'uomo sapete, il mio padrone di casa ! - tolto certe sue abituali imprecazioni , ha i tratti di una dama - mostrandomi tanto interesse di vedere il vostro protetto deve professargli al certo o una sincera amicizia o una stima illimitata - chi sa che non voglia giovargli? un impiego... denari... oh son sicuro che parlerà seco di denari...

Cat. Malgrado il vostro stentato sorriso , vi ho indovi-

nato, o signore. Non so per qual motivo, ma voi non siete l'amico di Chatterton - Nè vi è ignoto, e potrei giurarlo che questo Skirner è suo creditore.

VER. Creditore? - cado dalle nuvole!

CAT. Ma se Chatterton ha in voi un nemico o signore, v'ha chi mosso a compassione vuol proteggerlo.... e questo Skirner sarà il ben venuto. (*si allontana per troncare il colloquio.*)

VER. (Costei mi ha preso sul naso - ho capito - il mio carattere che mi ha attirato molte bastonate in Francia, minaccia il mio decesso in Inghilterra - io cerco i guai con la lanterna.)

GIO. Mamma, mamma. (*scendendo in fretta la scala dopo di aver guardato fin'allora dalla serratura nella camera di Chatterton*) Il sig. Tommaso passeggia per la stanza.

CAT. Oh dio!

GIO. Ma tranquillamente sai? - non ti spaventare - è guarito senza dubbio.

VER. (Diavolo! - non vi aveva riflettuto... se scende e mi trova... adesso che anche la mercantessa di focacce mi è contro... non è prudenza il restare.) Madama, vi levo l'incomodo... mi sembra di non essere troppo gradito.

CAT. Nè v'ingannate.

VER. Viva la sincerità.

CAT. Tanto più che qui la vostra presenza è inutile.

VER. (Eh... qui ho ancor da far qualche cosa - gettare alla sfuggita su di un tavolino questo giornale - scenderà il poetino, lo leggerà mordendosi le labbra... - in mancanza di altra vendetta... debbo contentarmi di questa.) Madama vi riverisco. (*a Caterina che non gli bada, tenendo ella gli occhi fissi sulla porta di Chatterton*) (L'amica tien gli occhi inchiodati lassù - il tempo è opportuno. Superbo giovinastro cogliti questa - Te l'ho barbata - la pillola sarà amara a trangugiarsi.) (*da sè e pone alla sfuggita una carta piegata su di un tavolino - in questo entra dall'invetriata...*)

SCENA III.

MASTER BELL e DETTI.

(*Bel veduto Vermont vorrebbe scagliarsegli addosso, ma si trattiene e con fiero cipiglio gli fa cenno d'andarsene - Vermont vorrebbe*

parlare , Bell gli accenna di tacere e di partire - Vermont insiste - Bell reitera il cenno con più risoluzione , battendo violentemente un piede a terra - a tal rumore Caterina si scuote, e Vermont impaurito esce dal fondo.)

Bel. Caterina, quel francese è un birbante - se avessi aderito alle sue suggestioni avrei ammazzato voi ed un altro.

Cat. Egli dunque ?...

Bel. (*riscaldandosi gradatamente*) Ed ha avuto la sfrontatezza di tornare in questa casa ?.... ed io babbeo l'ho fatto uscire senza fargli uno sfregio sulla faccia ?... corro a raggiungerlo...

Cat. Fermatevi - Le conseguenze...

Bel. (*Calmandosi ad un tratto*) È vero - Dovrei dopo pagare una multa , e ciò mi riuscirebbe spiacevole. Corra pure la sua strada - Grazie al Cielo ho il mio sangue freddo.

Cat. Acquisti impudenza dall'impunità - qualcuno presto o tardi farà le vostre vendette - ma avevate potuto persuadervi ?... (*facendosi coraggio , ma tremante e confusa.*)

Bel. (*freddamente*) Sciocca domanda - vi avrei levata dal mondo - non si parli più di ciò - Dianzi un maestro di musica mi ha chiesto una stanza in affitto, conviene accertarsi se il signor Chatterton è veramente deciso di lasciarmi libera la sua - voi potrete domandarglielo , intanto che io salgo al terzo piano a cantar le calende all' ebanista che ha avuto la sfacciataggine di farmi prevenire che fino al mese vegnente non può darmi un soldo.

Cat. Oh, il signor Chatterton domani sarà lontano da questa casa e forse da Londra - siatene sicuro.

Bel. Gli auguro buona fortuna - a proposito - si è egli riavuto da quello svenimento ?

Cat. Sì, ma per quanto mi disse dianzi il Dottor Nero, è in uno stato da far pietà.

Bel. Eh... ha perduto la madre !... questa perdita si fa per una volta sola - è giusto che se n'affligga.... se ne consolerà col tempo - salgo dall'ebanista. (*per andare.*)

Gio. Papà , oggi non ci hai dato neppure un bacio.

Bel. (*respingendolo con non curanza*) Ve ne darò due domani. (*esce per la porta laterale.*)

Cat. (Che cuore freddo ed insensibile !)

Gio. E sempre così - Io più che amare il papà, lo temo.

Edu. Anch'io - Baci ce ne dà pochi, ma percosse non ce ne risparmia.

Cat. Zitti là - il papà vi ama.

Edu Lo dici tu, sarà.

Cat. (Infelici, se io morissi!)

Edu. Guarda, mamma - Si apre la porta del signor Tommaso.

Gio. Scende qui certamente.

Cat. Figli miei, seguitemi.

Gio. Non vuoi neppur domandargli come sta!

Edu. Se ti vede partire, ne sarà accorato.

Gio. Vedi come è pallido!

Cat. (Dio! qual martirio!) Andiamo. (*via precipitosamente seguìta dai figli.*)

SCENA IV.

CHATTERTON *scesi pochi gradini si sofferma guardando dietro a Caterina che è entrata in bottega - Le sue vesti e la capellatura sono in disordine - pallido e vacillante scende al basso.*

Mi ha veduto e mi fugge - meglio così - ha pietà di me - Se ella tornasse a sorridermi, se udissi sulle sue labbra un accento di consolazione, alimenterei una speranza - tranne quella d'un eterno riposo non deggio alimentarne più veruna - Eccomi fermo nella mia risoluzione; fermo più che mai - Partirò oggi da questa casa e domani... oh! - domani sarò freddo cadavere - Povera madre! - è morta - mi ha lasciato orfano, solo nel mondo, ed è volata fra le braccia dell'estinto consorte che l'aspettava - ora uniti nell'eterno sorriso attendono lo sciagurato lor figlio... invano mi aspettano - Io m'era creato un Eden qui in terra, e al pari del prim'uomo piango esiliato sull'interdetta sua soglia - Seguiterò io a mendicare l'esistenza per me soltanto?.. per me che l'abborro? - tornerò ad implorare un tozzo di pane da' giornalisti di Bristol, o proseguirò a strisciare simile ad un verme fra i piedi de' librai di Londra?... io, Tommaso Chatterton? no - è necessario che io muoia - e avrò la forza di uccidermi? non mi assalirà un brivido d'orrore... di spavento?... - io nulla aspetto dalla vita... dovrebbe spaventarmi la morte? (*siede presso il tavolino ove Vermont ha lasciato il giornale*) che ho io fatto dire a Sir Badwin nella mia Tragedia di Bristowe?

« Forza è a tutti morir - a noi che cale

Il quando e il come? - necessario è morte
Immutabil destin d'ogni mortale -
Ed ora io, per timor, perder dovrei
Il mio coraggio, e impallidir? - giammai -
La paura, che a' pargoli s'addice,
Dal cor mi fugge, e in me l'uomo si mostra » -

Sono io diverso da un condannato? - non per un delitto, non la sentenza di giudici stipendiati, ma il mio destino, e l'insofferenza d'un'anima libera mi prescrivono la morte - dovrei aspettarla fra i cordogli su di un letto di paglia? - il veleno mi farà dormire per sempre - ho strappato finalmente la maschera a questa larva che voleva atterrirmi - morte! io ti guardo, ed oso interrogarti - che sei tu? - Il sonno della sera, la quiete dopo il travaglio — (*pausa*) Ah un giornale! - Parti mostruosi d' una letteratura pigmea e senza scopo, tranne la compra adulazione, o il vitupero dell'astio, io vi disprezzo!! - (*macchinalmente spiegandolo*, *trasalisce*) Il mio nome? - « Chatterton è un impostore - Le opere sublimi di cui si vanta autore sono state riconosciute del monaco Rowley - Firmati Bryant e Milles! » Non li conosco! - Infami! - son letterati costoro? - col dichiararmi impostore han forse aggiunta una fronda a' loro allori, o tolto un raggio all'aureola che mi cinge? - Eccomi pubblicamente vituperato - chi neppur mi conosce sa che Chatterton ha osato appropriarsi l'opere d'un altro - e mentre tutti mi sprezzano come il più vil peso della terra, io dico a me stesso - Chatterton le tue opere son sublimi - Il mondo è un inferno per me - Angelo delle vendette, persegui gli uccisori, io muoio assassinato!! (*cava dal petto un ampollina*, *e ne beve risolutamente il contenuto*, *indi la scaglia a terra*) Fra un'ora non sarò più - Porporina foriera dell'eterno giorno rifulgi per me bella di luce e di riposo. Uomini, io son libero!! (*pausa*) Dio! che ho mai fatto! (*toccandosi il capo*) quanto mi restava a scrivere! - avrei ricomprata la mia fama - avrei costretti i miei detrattori a disdirsi - mi sarebbero caduti ai piedi come l'incredulo apostolo innanzi la sacra piaga del Giusto!! - Stolto! - avrebbero sorriso alla lenta agonìa del poeta moribondo per fame - E' meglio per me che io parta - (*pausa - un delirio s'impossessa di Chatterton - con esaltazione*, *estatico*, *prorompe*) Dal denso velo che copre i misteri delle tombe sorge lento un nuvolo vaporoso; dardeggiato da raggi di una luce che innata non morrà; si agita, divampa, sfolgoreggia vivido e maestoso come il sole nel primo dì del-

la sua creazione - Si squarcia - aeria, bella quanto la Madre degli angeli, una vergine fanciulla librata su candide penne s'innalza alle sfere... dalle ali sue piovono nembi di stelle che cadono in corona sull'avello del suicida e un coro di spiriti invisibili canta la fama di Chatterton riscattata dalla morte - morte! tu mi salvi - io son tuo!! - sgombrate neri cordogli dell'anima mia - io non son più l'Ahasvero errante e vituperato, sono il poeta dal nome immortale!! (*si getta a sedere, spossato dalla veemenza del delirio.*)

SCENA V.

Si sente battere alla porta d'ingresso - indi a poco entra **SKIRNER.**

Ski. Peste e scheletri! - Io batteva... e la porta era socchiusa - (*si avanza*) Dovrebbe star qui - (*vede Chatterton*) Oh *Lupus in fabula* - amico vi saluto. (*accostandosegli.*)

Cha. Chi è qui? (*scuotendosi come da un lungo sonno.*)

Ski. Fame e carestia! - Non mi riconoscete? - e sì è da poco che *insalutato hospite* lasciaste la mia casa.

Cha. (*atterrito*) Skirner!

Ski. Guerra e saccheggio! - posso ringraziare il Cielo che mi è stato caritatevolmente insegnato ove abitate, chè se io doveva aspettare che veniste a cercar di me...

Cha. (*con voce cupa*) Oh! fra un'ora ..

Ski. Sareste venuto?... non lo credo - alle corte - volete restituirmi le cinque ghinee che v'improntai? - mi par che sia tempo - mi avevate promesso...

Cha. Ah! - di scrivervi un romanzo...

Ski. Appunto - Ma, febbre gialla e scorbuto! son scorsi due mesi... e ho dovuto darne la commissione ad un altro - a un certo Milles . .

Cha. Milles?...

Ski. Non vi alterate signore. - In genere di speculazioni bisogna esser solleciti - chi mi garantisce che fra un mese non sia già fuor di moda la lettura de' romanzi! fortunatamente Milles...

Cha. E ancora costui?...

Ski. Via - purchè mi facciate risparmiare, se il lavoro è fatto acquisterò anche il vostro Romanzo.

Cha. Non scrivo più... è tardi.

Ski. Vi do due settimane di tempo.

Cha. Non posso.

Ski. Vagabondità e miseria !-fuori dunque le cinque ghinee.

Cha. Non ho denari.

Ski. Citazioni e carcere ! - avreste in idea di non soddisfare il vostro debito ?

Cha. Sono impossibilitato a pagarvi.

Ski. Lavorate.

Cha. Mia madre è morta.

Ski. Salute a noi - pagatemi , o altrimenti....

Cha. Che farete ?

Ski. Propalerò per tutta Londra che Tommaso Chatterton, quel superbo giovinastro che si gloria di un nome senza macchia, è un vagabondo, un ladro, un truffatore.... (*per andare.*)

Cha. Un truffatore ! un ladro ! - (*alzandosi con impeto*) no - viva Iddio - fermatevi - fra due settimane avrete il Romanzo... scriverò notte e giorno , e... (*assalito da un dolore getta un fioco gemito , ed è costretto a cadere su la sedia*) Dio ! l'idea del disonore me l'aveva fatto dimenticare ! -

Ski. Fra quindici giorni dunque tornerò - ma questa volta non sarò sì gabbiano da fidarmi d'una promessa verbale...voglio un'obbligazione in scritto...

Cha. Sì - ve ne faccio una per cui sarete prontamente pagato. (*va per alzarsi , ma sorpreso da un nuovo dolore ricade seduto*) Portatemi qui carta e calamaro -

Ski. Volentieri - ecco tutto - ferri del mestiere - (*cava di saccoccia l'occorrente per scrivere.*)

Cha. (*scrive interrompendosi assalito da dolori più incalzanti.*)

Ski. (Respiro - un uomo del mio calibro prestar quattro ghinee per cinque senza far mettere nero sul bianco ! - aveva commessa una balordaggine imperdonabile - ma allora egli abitava in mia casa , e pagava l'affitto sempre anticipato.)

Cat. Ecco - leggete.

Ski. (*scorrendo la carta con gli occhi*) Idrofobia e Cancro !- che avete scritto ? siete impazzito ? posso io aspettar tanto ?

Cha. Tranquillatevi - Ho trangugiato un veleno.

Ski. Demenza e Suicidio ! - presto , gente , soccorso....

Cha. (*alzandosi agitato e turandogli la bocca con una mano*) Zitto - non alzate la voce - voglio morir tranquillo - Mi resta qualche cosa da fare - debbo distruggere i miei manoscritti - (*vacillante va per salire.*)

Ski. Distruggere i vostri manoscritti? (Oh potessi impadronirmene!...)

Cha. Non posso salire.

Ski. Se volete, io stesso.... ov'è la vostra camera? (*con esultanza.*)

Cha. Sciagurato che tentereste?

Ski. Certamente è quella lassù.

Cha. (*riunisce le sue forze e lo afferra convulsivamente per la gola*) Non muovere un passo, assassino, o cadrai morto ai miei piedi.

Ski. Piano... mi volete strozzare?

SCENA VI.

CATERINA *di dentro indi fuori seguita da' due fanciulli e detti* **IL DOTTOR NERO**, **PARK** *e* **PLUM.**

Cat. (*di dentro*) Cielo! quai gridi!

Cha. (*lascia Skirner*) Partite... si sono accorti... se ella viene... partite... e tacete.

Cat. (*esce*) Un litigio!... chi siete voi signore?

Ski. Io? un creditore di Chatterton.

Cat. Skirner forse?

Ski. Elia Skirner, appunto.

Cat. E usar potete la violenza contro questo infelice?

Ski. Egli era invece... che...

Tom. Io l'ho pagato.

Cat. Pagato? (*a Skirner che vorrebbe risponderle.*)

Tom. Skirner, tacete e partite vi replico.

Ski (Ah! s'io poteva ghermire i suoi manoscritti!)

Cat. Signor Tommaso voi soffrite? Uomo crudele che gli avete voi fatto?

Ski Terremoti ed eruzioni! - egli si era di già avvelenato, quando io...

Cat. Avvelenato?

Gio Buon Dio!...

Edu. Aiuto... soccorso!...

Cha. (*si è accostato barcollando a Caterina*) Caterina perdonami!!... (*cade in terra.*)

Dot. Che strepito è mai questo, figli miei!

Par. Che avvenne?

CAT. Soccorretelo... egli muore! - (*si getta angosciata su di una sedia.*)

DOT. Chatterton che hai tu fatto?

CHA. Ho trangugiato un'ampolla d'ossido d'arsenico.

DOT. Per Dio! - Presto! un antidoto...

CHA. È inutile - non mi restano che pochi momenti di vita.... le mie catene son vicine a spezzarsi.

DOT. Forsennato!

CHA. Milles e Bryant mi han dichiarato un impostore!!

PAR. E Warthon e Tyrwhitt han dimostrato che il solo Chatterton poteva aver scritte le celebri opere del Rowley.

CHA. Ah! generosi! - io muoio contento. (*dopo essersi contorto orribilmente, cade in una perfetta immobilità.*)

CAT. (*che lo ha fissato senza interruzi ne, getta un grido di dolore e perdendo ogni ritegno per la veemenza della disperazione, s'inginocchia amaramente piangendo presso Chatterton*) Dio! è morto!!!

SKI. (È morto?) Signori io sono Skirner - consegnatemi i suoi manoscrttti - me gli ha venduti per cinque ghinee di cui m'era debitore.

DOT. Voi Skirner? - e vi ha venduti i suoi manoscritti? non è possibile.

SKI. Vi dico di sì - scortatemi alla camera del defunto.

CAT. Silenzio - ha fatto un moto - vuol parlare.

CHA. Che dice costui? - amico dottore... bruciate le mie carte, non resti orma di me sulla terra... Quel mostro millionario ha accettato da me un obbligo... ei l'ha tuttor nelle mani....

DOT. Date qui....

SKI. Per mille diavoli! mi si vuol carpire!...

DOT. (*che avrà strappata dalle mani di Skirner l'obbligazione datagli da Chatterton la legge rapidamente*) che lessi! Tommaso! tu gli hai venduto il tuo cadavere per cinque ghinee? (*a Skirner*) Mostro... prendete... partite... (*dà alcune monete a Skirner.*)

SKI. (*guardando il denaro*) Ci ho guadagnato - manco male.

SCENA ULTIMA.

MASTER BELL *dalla porta d'ingresso e* **DETTI**.

BEL. (*si arresta sorpreso, inscio dell'accaduto.*)

Cha. Io sento piangere vicino a me... chi è che piange?... chi sparge lacrime sulla morte del reietto?.... è pur dolce il singulto d'un anima pietosa!.... oh! sento de' scrosci di riso.... i miei nemici che esultano!... è orribile quel riso.... ma si piange ancora... ah!... il gemito della pietà cui fanno eco gli scherni de' crudeli rassembra il canto d'un angelo interrotto dalle risa de' demonï!! ...

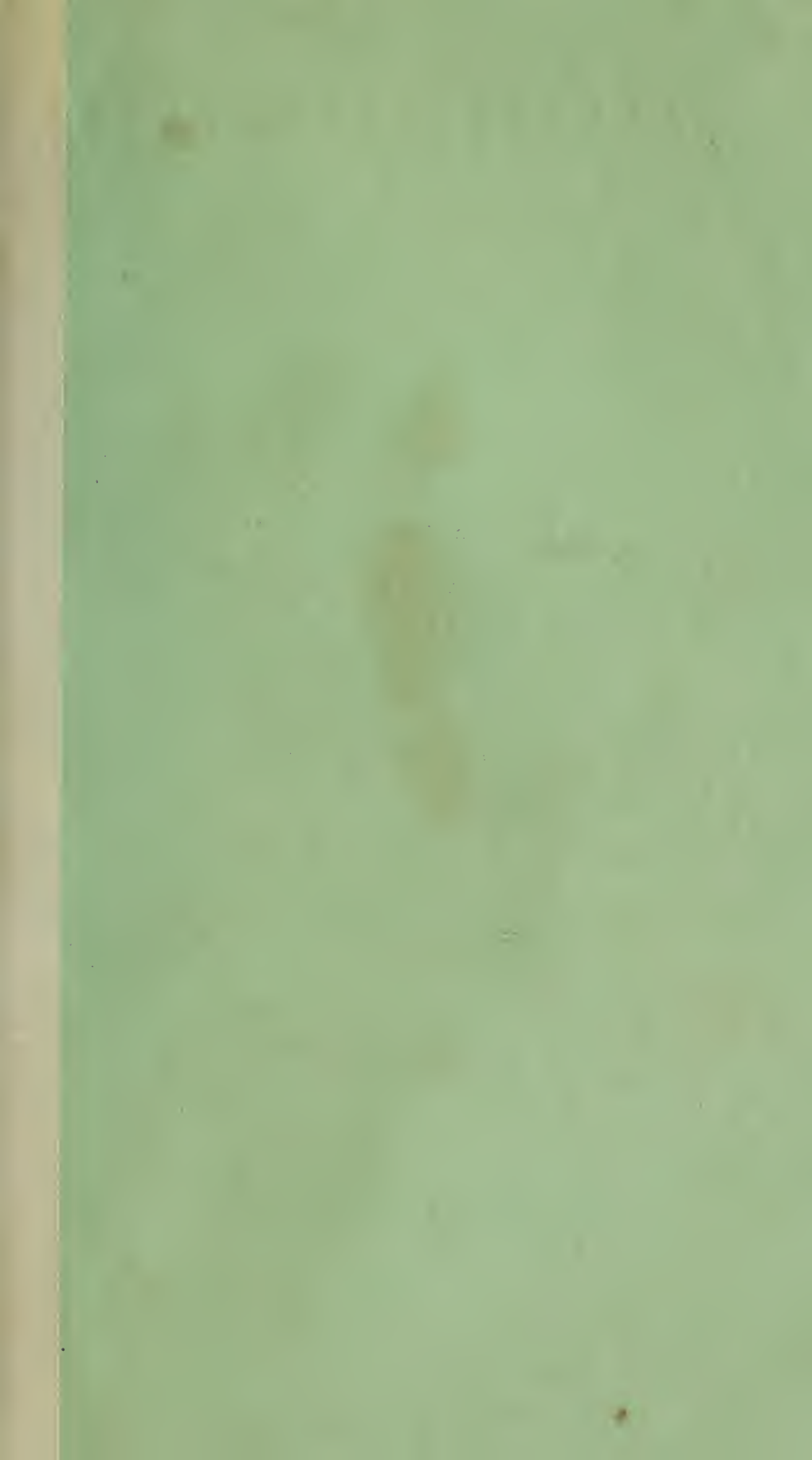
Cat. (*a voce sommessa*) Chatterton!.. tu muori.... benedicimi!...

Cha. (*riconoscendola*) Caterina... prega per me... tu che resti nel mondo.... Addio... per.... sempre!! (*muore.*)

Cat. (*coll'urlo della disperazione*) No... io non posso sopravviverti! - (*cade bocconi sul cadavere di Tommaso.*)

Bel. Scellerati! (*va per inveire - Park lo trattiene.*)

Dot. (*fa un cenno a Plum di allontanare i fanciulli - avvedutosi che una sincope ha soffocato Caterina, si accosta a Bell e prendendolo per mano con voce tremante e solenne*) Uomo, perdona - Essi non esistono più.

QUADRO ANALOGO - SI CALI LA TENDA.

PREZZO

DI OGNI DISTRIBUZIONE

Per gli Associati - gr. 20.
Pe' non Associati - » 30.

8.a Distribuzione.